



COMUNE DI BARETE

Provincia dell'Aquila

D.U.P.

***DOCUMENTO UNICO DI
PROGRAMMAZIONE***

2024 - 2026

Premessa

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione - che si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, e che richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente - si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Sulla base di queste premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del TUEL, introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti di bilancio ed introducono due elementi rilevanti ai fini della presente analisi:

- a) l'unificazione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- b) la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il documento, che già dal 2015 sostituisce il Piano generale di sviluppo e la Relazione Previsionale e programmatica, è il DUP – Documento Unico di Programmazione – e si inserisce all'interno di un processo di pianificazione, programmazione e controllo che vede il suo incipit nel Documento di indirizzi di cui all'art. 46 del TUEL e nella Relazione di inizio mandato prevista dall'art. 4 bis del D. Lgs. n. 149/2011, e che si conclude con un altro documento obbligatorio quale la Relazione di fine mandato, ai sensi del DM 26 aprile 2013.

All'interno di questo perimetro il DUP costituisce il documento di collegamento e di aggiornamento scorrevole di anno in anno che tiene conto di tutti gli elementi non prevedibili nel momento in cui l'amministrazione si è insediata.

In particolare il nuovo sistema dei documenti di bilancio si compone come segue:

- il Documento unico di programmazione (DUP);
- lo schema di bilancio che, riferendosi ad un arco della programmazione almeno triennale, comprende le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011, comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo.
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Nel quadro complessivo dei documenti di programmazione, da ultimo si inserisce il PIAO.

L'articolo 6 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113 ha previsto che le pubbliche amministrazioni con più di cinquanta dipendenti, con esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative, adottino, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano integrato di attività e organizzazione. Il Piano ha l'obiettivo di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni.

Con il PIAO si avvia un significativo tentativo di disegno organico del sistema pianificatorio nelle amministrazioni pubbliche che ha il merito di aver evidenziato la molteplicità di strumenti di programmazione spesso non dialoganti ed altrettanto spesso, per molti aspetti, sovrapposti. Inoltre,

enfatisza un tema fondamentale: la valutazione del valore generato, delle cause e degli effetti che i meccanismi di programmazione e di pianificazione sono in grado di generare delineando, in questo modo, un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione. Un insieme di documenti e strumenti di programmazione che devono avere un unico filo logico conduttore delle politiche di creazione del Valore Pubblico.

Il DUP deve essere approvato dal Consiglio comunale di ciascun ente entro il 31 luglio dell'anno precedente a quello a cui la programmazione si riferisce, mentre lo schema di bilancio finanziario annuale deve essere approvato dalla Giunta e sottoposto all'attenzione del Consiglio nel corso della cosiddetta "sessione di bilancio" entro il 15 novembre. In quella sede potrà essere proposta una modifica del DUP al fine di adeguarne i contenuti ad eventuali modifiche di contesto che nel corso dei mesi potrebbero essersi verificati.

Articolazione del DUP

Il DUP rappresenta, quindi, lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali.

In quest'ottica esso sostituisce il ruolo ricoperto precedentemente dalla Relazione Previsionale e Programmatica e costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il *presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione*.

Nelle previsioni normative il documento si compone di due sezioni: la *Sezione Strategica (SeS)* e la *Sezione Operativa (SeO)*. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La Sezione Strategica

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato (di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267) e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente.

Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale nel rispetto delle procedure e dei criteri stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare la Sezione Strategica individua, nel rispetto del quadro normativo di riferimento e degli obiettivi generali di finanza pubblica:

- le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione comunale da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo;
- le politiche di mandato che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali il Comune intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle responsabilità politiche o amministrative ad essi collegate.

L'individuazione degli obiettivi strategici è conseguente a un processo conoscitivo di analisi delle condizioni esterne e interne all'Ente, attuali e future, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne l'analisi strategica approfondisce i seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente ed evolutiva della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'Ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della SeS;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;

- h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con le disposizioni del patto di stabilità interno e con i vincoli di finanza pubblica.

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio nella SeO del DUP e negli altri documenti di programmazione. Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella SeS, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati. Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

La Sezione Operativa (SeO)

La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.

La SeO è redatta, per il suo contenuto finanziario, per competenza con riferimento all'intero periodo considerato, e per cassa con riferimento al primo esercizio, si fonda su valutazioni di natura economico-patrimoniale e copre un arco temporale pari a quello del bilancio di previsione.

La SeO supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

Per ogni programma sono individuati gli aspetti finanziari, sia in termini di competenza con riferimento all'intero periodo considerato, che di cassa con riferimento al primo esercizio, della manovra di bilancio.

La SeO ha i seguenti scopi:

- a) definire, con riferimento all'ente e al gruppo amministrazione pubblica, gli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni. Con specifico riferimento all'ente devono essere indicati anche i fabbisogni di spesa e le relative modalità di finanziamento;
- b) orientare e guidare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta;
- c) costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Il contenuto minimo della SeO è costituito:

- a) dall'indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica;
- b) dalla dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti;
- c) per la parte entrata, da una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- d) dagli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- e) dagli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti;
- f) per la parte spesa, da una redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate e delle risorse umane e strumentali ad esse destinate;
- g) dall'analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- h) dalla valutazione sulla situazione economico – finanziaria degli organismi gestionali esterni;
- i) dalla programmazione dei lavori pubblici svolta in conformità ad un programma triennale e ai suoi aggiornamenti annuali;
- j) dalla programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale;
- k) dal piano delle alienazioni e valorizzazioni dei beni patrimoniali.

La SeO si struttura in due parti fondamentali:

- Parte 1, nella quale sono descritte le motivazioni delle scelte programmatiche effettuate, sia con riferimento all'ente sia al gruppo amministrazione pubblica, e definiti, per tutto il periodo di riferimento del DUP, i singoli programmi da realizzare ed i relativi obiettivi annuali;
- Parte 2, contenente la programmazione dettagliata, relativamente all'arco temporale di riferimento del DUP, delle opere pubbliche, del fabbisogno di personale e delle alienazioni e valorizzazioni del patrimonio.

Parte 1 della SeO

Nella Parte 1 della SeO del DUP sono individuati, per ogni singola missione e coerentemente agli indirizzi strategici contenuti nella SeS, i programmi operativi che l'ente intende realizzare nell'arco pluriennale di riferimento della SeO del DUP.

La definizione degli obiettivi dei programmi che l'ente intende realizzare deve avvenire in modo coerente con gli obiettivi strategici definiti nella SeS.

Per ogni programma devono essere definite le finalità e gli obiettivi annuali e pluriennali che si intendono perseguire, la motivazione delle scelte effettuate ed individuate le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esso destinate.

Gli obiettivi individuati per ogni programma rappresentano la declinazione annuale e pluriennale degli obiettivi strategici contenuti nella SeS e costituiscono indirizzo vincolante per i successivi atti di programmazione, in applicazione del principio della coerenza tra i documenti di programmazione. L'individuazione delle finalità e la fissazione degli obiettivi per i programmi deve "guidare", negli altri strumenti di programmazione, l'individuazione dei progetti strumentali alla loro realizzazione e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

Gli obiettivi dei programmi devono essere controllati annualmente a fine di verificarne il grado di raggiungimento e, laddove necessario, modificati, dandone adeguata giustificazione, per dare una rappresentazione veritiera e corretta dei futuri andamenti dell'ente e del processo di formulazione dei programmi all'interno delle missioni.

L'individuazione degli obiettivi dei programmi deve essere compiuta sulla base dell'attenta analisi delle condizioni operative esistenti e prospettiche dell'ente nell'arco temporale di riferimento del DUP.

In ogni caso il programma è il cardine della programmazione e, di conseguenza, il contenuto dei programmi deve esprimere il momento chiave della predisposizione del bilancio finalizzato alla gestione delle funzioni fondamentali dell'ente.

Il contenuto del programma è l'elemento fondamentale della struttura del sistema di bilancio ed il perno intorno al quale definire i rapporti tra organi di governo, e tra questi e la struttura organizzativa e delle responsabilità di gestione dell'ente, nonché per la corretta informazione sui contenuti effettivi delle scelte dell'amministrazione agli utilizzatori del sistema di bilancio.

Nella costruzione, formulazione e approvazione dei programmi si svolge l'attività di definizione delle scelte "politiche" che è propria del massimo organo elettivo preposto all'indirizzo e al controllo. Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l'ente e l'impatto economico, finanziario e sociale che avranno.

I programmi devono essere analiticamente definiti in modo da costituire la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte che deve, successivamente, portare, tramite la predisposizione e l'approvazione del PEG, all'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi.

La Sezione operativa del DUP comprende, per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli.

Comprende altresì la formulazione degli indirizzi in materia di tributi e di tariffe dei servizi, quale espressione dell'autonomia impositiva e finanziaria dell'ente in connessione con i servizi resi e con i relativi obiettivi di servizio.

I mezzi finanziari necessari per la realizzazione dei programmi all'interno delle missioni devono essere "valutati", e cioè:

- a) individuati quanto a tipologia;
- b) quantificati in relazione al singolo cespite;
- c) descritti in rapporto alle rispettive caratteristiche;

d) misurati in termini di gettito finanziario.

Contestualmente devono essere individuate le forme di finanziamento, avuto riguardo alla natura dei cespiti, se ricorrenti e ripetitivi - quindi correnti - oppure se straordinari.

Il documento deve comprendere la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e soprattutto sulla relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica. Particolare attenzione deve essere posta sulla compatibilità con i vincoli del patto di stabilità interno, anche in termini di flussi di cassa.

Particolare attenzione va posta alle nuove forme di indebitamento, che vanno attentamente valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso ed in quelle degli anni successivi.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente costituisce il punto di partenza della attività di programmazione operativa dell'ente.

L'analisi delle condizioni operative dell'ente deve essere realizzata con riferimento almeno ai seguenti aspetti:

- le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili nonché le caratteristiche dei servizi dell'ente;
- i bisogni per ciascun programma all'interno delle missioni, con particolare riferimento ai servizi fondamentali;
- gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi di finanza pubblica da perseguire ai sensi della normativa in materia e le relative disposizioni per i propri enti strumentali e società controllate e partecipate;
- per la parte entrata, una valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli. La valutazione delle risorse finanziarie deve offrire, a conforto della veridicità della previsione, un trend storico che evidenzii gli scostamenti rispetto agli «accertamenti», tenuto conto dell'effettivo andamento degli esercizi precedenti;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti, sulla capacità di indebitamento e relativa sostenibilità in termini di equilibri di bilancio e sulla compatibilità con i vincoli di finanza pubblica;
- per la parte spesa, l'analisi degli impegni pluriennali di spesa già assunti;
- la descrizione e l'analisi della situazione economico – finanziaria degli organismi aziendali facenti parte del gruppo amministrazione pubblica e degli effetti della stessa sugli equilibri annuali e pluriennali del bilancio. Si indicheranno anche gli obiettivi che si intendono raggiungere tramite gli organismi gestionali esterni, sia in termini di bilancio sia in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

E' prioritario il finanziamento delle spese correnti consolidate, riferite cioè ai servizi essenziali e strutturali, al mantenimento del patrimonio e dei servizi ritenuti necessari.

La parte rimanente può quindi essere destinata alla spesa di sviluppo, intesa quale quota di risorse aggiuntive che si intende destinare al potenziamento quali-quantitativo di una certa attività, o alla creazione di un nuovo servizio.

Infine, con riferimento alla previsione di spese di investimento e relative fonti di finanziamento, occorre valutare la sostenibilità negli esercizi futuri in termini di spese indotte.

Per ogni programma deve essere effettuata l'analisi e la valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti a valere sugli anni finanziari a cui la SeO si riferisce e delle maggiori spese previste e derivanti dai progetti già approvati per interventi di investimento.

Una particolare analisi dovrà essere dedicata al “Fondo pluriennale vincolato” sia di parte corrente, sia relativo agli interventi in conto capitale, non solo dal punto di vista contabile, ma per valutare tempi e modalità della realizzazione dei programmi e degli obiettivi dell’amministrazione.

Parte 2 della SeO

La Parte 2 della SeO comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

La realizzazione dei lavori pubblici degli enti locali deve essere svolta in conformità al programma triennale dei lavori pubblici e ai suoi aggiornamenti annuali, secondo la normativa vigente, che sono ricompresi nella SeO del DUP.

I lavori da realizzare nel primo anno del triennio sono compresi nell'elenco annuale che costituisce il documento di previsione per gli investimenti in lavori pubblici e il loro finanziamento.

Ogni ente locale deve analizzare, identificare e quantificare gli interventi e le risorse reperibili per il loro finanziamento.

Il programma deve in ogni modo indicare:

- le priorità e le azioni da intraprendere come richiesto dalla legge;
- la stima dei tempi e la durata degli adempimenti amministrativi di realizzazione delle opere e del collaudo;
- La stima dei fabbisogni espressi in termini sia di competenza, sia di cassa, al fine del relativo finanziamento in coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

Trattando della programmazione dei lavori pubblici si dovrà fare necessariamente riferimento al "Fondo pluriennale vincolato" come saldo finanziario, costituito da risorse già accertate destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ma esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare, ai sensi di legge, deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Al fine di procedere al riordino, gestione e valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare l'ente, con apposita delibera dell'organo di governo individua, redigendo apposito elenco, i singoli immobili di proprietà dell'ente. Tra questi devono essere individuati quelli non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali e quelli suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione. Sulla base delle informazioni contenute nell'elenco deve essere predisposto il "Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali" quale parte integrante del DUP.

La ricognizione degli immobili è operata sulla base, e nei limiti, della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici.

L'iscrizione degli immobili nel piano determina una serie di effetti di natura giuridico – amministrativa previsti e disciplinati dalla legge.

Nel DUP devono essere inseriti tutti quegli ulteriori strumenti di programmazione relativi all'attività istituzionale dell'ente di cui il legislatore, compreso il legislatore regionale e provinciale, prevede la redazione ed approvazione. Tali documenti sono approvati con il DUP, senza necessità di ulteriori deliberazioni. Si fa riferimento ad esempio, al programma biennale di forniture e servizi, di cui all'art.21, comma 6, del D.lgs. n. 50/2016 e al piano triennale di contenimento della spesa di cui all'art. 2, commi 594 e 599, della legge n. 244/2007. Nel caso in cui i termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione previsti dalla normativa vigente precedano l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione devono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nel DUP. Nel caso in cui la legge preveda termini di adozione o approvazione dei singoli documenti di programmazione successivi a quelli previsti per l'adozione o l'approvazione del DUP, tali documenti di programmazione possono essere adottati o approvati autonomamente dal DUP, fermo restando il successivo inserimento degli stessi nella nota di aggiornamento al DUP. I documenti di programmazione per i quali la legge non prevede termini di adozione o approvazione devono essere inseriti nel DUP.

In particolare, si richiamano i termini previsti per l'approvazione definitiva del programma triennale delle opere pubbliche dall'articolo 5, comma 5, del decreto MIT n. 14 del 16 gennaio 2018 concernente

Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali: *“Successivamente alla adozione, il programma triennale e l'elenco annuale sono pubblicati sul profilo del committente. Le amministrazioni possono consentire la presentazione di eventuali osservazioni entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma. L'approvazione definitiva del programma triennale, unitamente all'elenco annuale dei lavori, con gli eventuali aggiornamenti, avviene entro i successivi trenta giorni dalla scadenza delle consultazioni, ovvero, comunque, in assenza delle consultazioni, entro sessanta giorni dalla pubblicazione di cui al primo periodo del presente comma, nel rispetto di quanto previsto al comma 4 del presente articolo, e con pubblicazione in formato open data presso i siti informatici di cui agli articoli 21, comma 7 e 29 del codice. Le amministrazioni possono adottare ulteriori forme di pubblicità purché queste siano predisposte in modo da assicurare il rispetto dei termini di cui al presente comma”¹.*

¹ Modifiche previste dal decreto ministeriale 29 agosto 2018..

1.0 SeS - Sezione strategica

LINEE GUIDA PROGRAMMA DI MANDATO

Ascolto, Competenza, Condivisione, Dialogo, Esperienza

La lista “**Uniti per Barete**” porta già nel nome il suo progetto: mettere insieme i cittadini per arrivare al bene comune, al bene della nostra piccola comunità. Il principio base è quello dell’inclusione, dell’apertura a tutti i baretani perché diventino parte attiva nella costruzione di un paese sempre più protagonista.

Tale compartecipazione è profonda ed essenziale e tende ad una serie di azioni trasparenti, adeguate alla particolare situazione sociale, economica, culturale e politica locale.

Una proposta rivisitata e al tempo stesso nuova: è così che ci presentiamo ai nostri concittadini, con l’ambizioso progetto di guidare il Comune basandoci su proposte concrete e realizzabili, nel pieno rispetto dei principi di legittimità e legalità.

Come anticipato, il nostro obiettivo non è “essere contro” qualcuno o qualcosa, bensì **essere** per attuare, costruire, praticare una politica che sia al servizio dei bisogni dei cittadini in un continuo di dialogo continuo e costante.

Ascolto, partecipazione, coinvolgimento e condivisione: sono le nostre linee guida sulle quali si baserà il nostro programma e che apriranno autenticamente ad un confronto costante, in cui la legittimità, la legalità, la libertà di ogni individuo saranno principi fondamentali e ineludibili. Vogliamo essere lungimiranti e, per questo, vediamo un futuro che poggia su un serio impegno che abbia come risultato finale il miglioramento della qualità della vita, della sicurezza sociale e della vivibilità e attrattività della nostra comunità. L’ascolto sarà il fattore abilitante per l’individuazione di quelle strategie che porteranno alla risoluzione dei bisogni per tutti i cittadini.

Ascoltare:

- Le persone per comprenderne le loro esigenze;
- Per conoscere le opinioni;
- Per individuare possibili e diverse richieste.

Trovare e individuare:

INSIEME le soluzioni più adatte alle esigenze dei diversi portatori di interesse della comunità nella salvaguardia del bene comune.

Uno schema chiaro che se applicato con costanza e precisione, porterà ai risultati sperati.

Il candidato sindaco ed i candidati consiglieri della lista “Uniti per Barete” non sono politici di professione, ma di passione, e sono cittadini capaci ed intraprendenti, spinti dall’unico interesse di rendere migliore il proprio paese.

I NOSTRI VALORI

Responsabilità, tutela della persona, Sicurezza, Crescita, Sussidiarietà, Solidarietà, Sostenibilità

Il cuore del programma è costituito innanzitutto da valori condivisi:

Responsabilità: il principio del “buon padre di famiglia” sarà dominante nella gestione delle risorse pubbliche dell’amministrazione comunale, non concedendo mai deroghe al rispetto delle leggi vigenti.

Tutela della persona e della famiglia, nuclei primari che saranno sempre centrali nella definizione delle nostre linee d’azione, e al servizio dei quali sarà sempre la nostra politica.

Sicurezza: la qualità della vita è un bene essenziale al quale la nostra comunità non può e non deve rinunciare. Compito dell’amministrazione è quello di garantirla e aumentarla costantemente, senza mai arretrare in tutte le accezioni che si hanno di sicurezza (lotta alla microcriminalità, sostegno alle Forze dell’Ordine, edilizia, urbanistica, vivibilità, prevenzione del disagio).

Crescita: fattore che passa inevitabilmente per l’economia e, in tal senso, non si può prescindere dalla valorizzazione delle nostre imprese locali.

Sussidiarietà: abbiamo una grande risorsa che è la nostra forza e che deve essere sempre al primo posto, i nostri cittadini. Per conservarla e preservarla è fondamentale una rete di collaborazione tra tutte le realtà associative impegnate sul territorio.

Solidarietà: una comunità che si rispetti aiuta e sostiene i membri più svantaggiati e in difficoltà. Serve un piano mirato alla distribuzione senza dispersione delle risorse dell’amministrazione comunale da destinare a queste categorie.

Sostenibilità ambientale, sociale e finanziaria: il rispetto dell’ambiente, la tutela del territorio e la lotta agli sprechi delle risorse naturali sono elementi ormai essenziali in ogni moderna comunità. Dobbiamo lasciare ai nostri figli un mondo vivibile sia da un punto di vista di disponibilità finanziarie che ambientali e sociali. Ciò è possibile solo attraverso la creazione e l’implementazione di nuovi modelli che rispondano alle crisi economiche e sociali che si susseguono.

IL NOSTRO PROGRAMMA ELETTORALE

Lavoreremo durante l’arco temporale del nostro mandato per realizzare i nostri obiettivi, instancabilmente, costantemente, e con serietà.

Il documento che la nostra lista presenta non si articola in una serie di promesse elettorali più o meno realizzabili. Intende, invece, stabilire le linee guida sulla base delle quali la nostra amministrazione lavorerà nel prossimo quinquennio.

Perseguiamo in particolare quei principi di solidarietà, di uguaglianza, di ricerca e recupero dei valori costituzionali che anche l'Amministrazione di un piccolo Comune come il nostro può perseguire tenendo presenti la trasparenza e la partecipazione.

1) **La Trasparenza:** intendiamo portare a conoscenza dei cittadini amministrati le problematiche e gli obiettivi che saranno perseguiti dall'amministrazione. Il cittadino sarà quindi protagonista in prima persona della vita amministrativa del Comune.

2) **La Partecipazione** intesa come capacità di soggetti singoli, aggregati, enti o associazioni di intervenire direttamente nella GESTIONE della cosa pubblica al fine di perseguire il bene comune, con le loro idee e professionalità.

Partendo dalla consapevolezza che è impossibile racchiudere in un programma tutti i problemi e soprattutto tutte le soluzioni alle richieste della nostra comunità e ritenendo che sia più importante far comprendere il nostro approccio alle problematiche e il nostro sguardo diverso alle soluzioni, proponiamo agli elettori il nostro programma amministrativo.

Nel dettaglio ed in conformità dei principi sopra espressi, l'attività amministrativa del prossimo quinquennio dovrà far fronte alle seguenti priorità di seguito descritte nel dettaglio.

Servizi per il sociale, futuro e lavoro

Servizio di Consulenza Gratuito: il Caf Comunale

Negli anni più recenti abbiamo assistito a profondi cambiamenti del modo in cui le pubbliche amministrazioni si rapportano ai cittadini.

Fino a non molto tempo fa, era diffusa, all'interno delle strutture pubbliche, la convinzione che le complicazioni fossero inevitabili, in quanto solo il rispetto di una procedura particolarmente complessa poteva consentire all'amministrazione di scongiurare possibili abusi. Da qualche tempo, invece, si susseguono iniziative finalizzate a ridurre al minimo indispensabile il costo economico, sociale e psicologico degli adempimenti a carico dei cittadini. Un bel passo avanti. Questi progressi dipendono sicuramente dal fatto che i cittadini hanno acquisito una maggiore consapevolezza dei propri diritti. È innegabile, peraltro, che all'interno delle stesse pubbliche amministrazioni sia fortemente cresciuta la sensibilità verso le attività di servizio all'utenza, la cui importanza in passato è stata invece spesso sottovalutata.

Ecco perché, abbiamo la volontà e l'esigenza di Istituire presso il Comune, ricadente sotto l'alveo dei Servizi sociali, un **servizio gratuito di consulenza e supporto per i cittadini** che hanno bisogno di sostegno per richiedere agevolazioni, contributi e informazioni sull'avvio di pratiche (pensioni, invalidità, bonus bebè, misure a sostegno della fragilità...ecc..). Il servizio sarà realizzato in collaborazione con il CAF del CNA.

Il Caf Comunale si metterà a servizio dei cittadini per richiedere i documenti di uso più comune e che sono qui sottoelencati.

Disoccupati

NASPI

Anticipazione NASPI

Richiesta Assegni familiari su NASPI

Stampa CU INPS

Lavoratori

Estratto conto contributivo.

Consulenza per pensioni di anzianità e vecchiaia

Consulenza per accredito servizio di leva
Consulenza per riscatto della laurea

Neogenitori

Richiesta di maternità preparto/ obbligatoria/ facoltativa.
Bonus Bebè
Richiesta assegni famigliari lavoratori dipendenti
Richiesta assegni famigliari per lavoratori domestici

Disabili

Richiesta di invalidità/accompagnamento, -Assegno ordinario/Pensione di inabilità
Collocamento Mirato (L. 68/99 categorie protette)
Orientamento rispetto alle opportunità e agli sgravi
Accesso ai finanziamenti.

Famigliari di disabili

Permessi legge 104
Congedo straordinario legge 104.

Pensionati

Stampa CU INPS
Stampa OBIS-M (documento dove è possibile rilevare l'importo della pensione in pagamento ogni mese con le relative trattenute fiscali e sindacali)
Ricostituzioni Redditali (ricalcolo dell'importo di una prestazione assistenziale e previdenziale già esistente, sulla base di redditi personali e/o familiari)
Trattamenti di famiglia (prestazione a sostegno del reddito per le famiglie dei lavoratori dipendenti o dei pensionati da lavoro dipendente).

Altri servizi

Reversibilità
Consulenza e informazioni relativi a rinnovi e richieste di permesso e carta di soggiorno

In ambito di pubblica amministrazione, inoltre, si colloca la NECESSITÀ di riorganizzare la macchina amministrativa e di implementare il numero di dipendenti rispetto all'attuale pianta organica. Tra gli obiettivi del PNRR vi è quello di rendere la Pubblica Amministrazione la migliore "alleata" di cittadini e imprese, con un'offerta di servizi sempre più efficienti e facilmente accessibili. Grazie ad un intervento congiunto che agisce su aspetti di "infrastruttura digitale" accelerando l'interoperabilità tra gli enti pubblici, snellendo le procedure secondo il principio "*once only*", ed estendendo servizi ai cittadini, migliorandone l'accessibilità e adeguando i processi prioritari delle Amministrazioni Centrali agli standard condivisi da tutti gli Stati Membri della UE. Tale sforzo sul lato dell'offerta, da parte della PA, di un servizio digitale performante è accompagnato da interventi di supporto per l'acquisizione e l'arricchimento delle competenze digitali, ma si prefigge anche il rafforzamento delle competenze del capitale umano nella PA e una drastica semplificazione burocratica.

Istituzione di un tavolo permanente di confronto con produttori e imprenditori del territorio

La crisi pandemica, il caro energia e l'inflazione che ha caratterizzato tutto il 2022 (pari a circa il 12%), oltre a pesare sulle famiglie italiane, stanno portando ad assottigliare sempre di più i margini

di redditività delle imprese, in particolare degli imprenditori locali. Sono loro a subire le maggiori conseguenze della crisi energetica e del conflitto russo ucraino, insieme agli effetti legati ai cambiamenti climatici, che hanno portato i costi di produzione a livelli insostenibili.

Per tale ragione, si intende creare un tavolo di confronto tra amministrazione comunale e imprenditori per favorire una cultura d'impresa con una accurata gestione del rischio e valutare le prospettive di sviluppo economico. Il confronto dovrà essere basato su tematiche fortemente centrali come l'accesso al credito, la formazione e l'attenzione per il territorio, per le quali è stato espresso interesse ad un approfondimento.

Politiche per le famiglie

Il nucleo fondante della società è la famiglia. Nella gestione della cosa pubblica il criterio principe che guida la nostra azione è da sempre quello di una politica al servizio della persona prima e della famiglia dopo.

La lista "Unite per Barete" vuole porre particolare attenzione e sostegno socioeconomico nei confronti di nuclei familiari numerosi, anziani non autosufficienti, genitori single, famiglie con congiunti portatori di patologie croniche o diversamente abili, famiglie con fasce di reddito insufficiente al loro sostentamento con situazioni di disagio. Promuovere iniziative volte ad attivare un welfare a misura di famiglia, con l'obiettivo di restituire alle famiglie potere d'acquisto mediante l'erogazione di servizi quali:

strumenti di agevolazione economiche e servizi di sostegno per incentivare e supportare le giovani coppie.

Promozione di eventi per la cittadinanza coinvolgendo le varie associazioni locali.

Recupero degli spazi di aggregazione già presenti sul territorio quali parchi, zone attrezzate con giochi dedicati ai più piccoli e piazze per consentirne un uso in assoluta sicurezza.

Riorganizzazione e valorizzazione delle piazze, come di punti di socializzazione ed aggregazione.

Creazione di ulteriori zone da destinare alle attività ludiche dei più piccoli dislocandole in maniera uniforme sul territorio comunale.

Tutte azioni volte a ridare centralità alla famiglia in quanto istituzione importante e fondamentale per la formazione del cittadino di domani.

Politiche per i giovani

È nostra volontà creare un tavolo per le politiche giovanili con l'obiettivo di valorizzazione i ragazzi attraverso un maggior coinvolgimento alla vita pubblica, in grado di favorire lo sviluppo culturale e sociale di cui la nostra comunità ha fortemente bisogno. Tale tavolo avrà anche l'obiettivo di:

informare i ragazzi al Servizio Civile Nazionale per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo lavorativo;

valutare la possibilità di creare una cooperativa del lavoro dedicata a nuove possibilità lavorative.

In sintesi, talo gruppo di lavoro sarà uno strumento che diventerà un prezioso supporto operativo per il comune, nonché per la condivisione di idee e progetti dei più giovani.

Politiche per anziani e disabili

Invecchiare oggi è un privilegio e una meta della società. Ma è anche una sfida. Se da un lato l'aumento della longevità rappresenta indubbiamente una grande conquista, dall'altro potrebbe trasformarsi in una minaccia per l'immediato futuro, nel caso in cui non fosse controbilanciato da una rinnovata capacità di programmazione di opportuni, sistematici e urgenti interventi di politica sanitaria che investano nella ricerca, nell'assistenza e nel benessere degli anziani, tenendo in considerazione l'evoluzione del concetto stesso di invecchiamento.

Su 617 persone a Barete il 22% delle persone è over 70 anni.

Diventa dunque fondamentale garantire i livelli essenziali di assistenza. Ed è un dovere delle amministrazioni doverli garantire. Il consistente numero di persone anziane e non residenti nel comune, di cui una parte significativa è composto da persone con diverso grado di autosufficienza, che sovente si trovano in condizione di particolare debolezza economica, impone alla nostra amministrazione un impegno teso a monitorare e risolvere, con tempestività, i problemi connessi alla loro condizione di disagio.

Ci poniamo fin d'ora nell'ottica di collaborare con le famiglie di queste persone per aiutarle a gestire e superare i problemi che incontreranno, inserendo le esigenze dei cittadini nel piano di zona sociale.

Vanno però considerate anche le emergenze di natura assistenziale, in tal senso l'Amministrazione, si muoverà su linee guida che favoriscano l'assistenza domiciliare e tutti quei servizi che consentano all'anziano autosufficiente di poter vivere la propria vita nell'ambito familiare e nel proprio ambiente abituale. Si dovranno quindi sviluppare tutti quei servizi in rete ad oggi già disponibili, come infermieri professionali, fisioterapisti, assistenti sociali, psicologo etc, ai quali vanno aggiunti i seguenti servizi:

Servizio gratuito bus, da e per L'Aquila, per il disbrigo di pratiche quotidiane;
Attivazione di uno studio medico per l'accettazione dei prelievi e ritiro dei referti,
Consegna medicine a domicilio ed altro, promuovendo e sostenendo iniziative di volontariato.

Inoltre, ulteriore obiettivo è quello di attivare UNA proficua collaborazione con associazioni di volontariato che operano sul territorio e la ASL per lo sviluppo e il miglioramento dei centri sociali per anziani già esistenti con lo scopo di pensare ed introdurre attività volte a supportare il benessere.

Nell'ottica del rispetto della popolazione anziana vanno coinvolte tutte le generazioni. Ciò è possibile attraverso un'opera informativa e formativa, attivata attraverso una campagna di sensibilizzazione, finalizzata alla diffusione di una nuova cultura civica basata sul rispetto delle fasce con sviluppo di opportunità concrete per una vera integrazione sociale.

A completare il quadro dell'inclusività saranno previsti interventi indirizzati al supporto e alle necessità specifiche delle persone anziane, tra i quali si possono citare i servizi di mobilità creati ad hoc o le prestazioni socioassistenziali domiciliari.

Fondamentale, infine, è lo stimolo alla socializzazione e all'incontro per le persone di questa fascia d'età. Opportunità che possono arrivare dall'utilizzo di spazi versati sempre più fruibili anche attraverso la creazione dei cosiddetti "giardini sociali".

Politiche immigrazione

Coinvolgimento ed integrazione degli immigrati affinché possano acquisire la cultura locale, con l'obiettivo che possano sentirsi parte integrante della nostra comunità, e, al tempo stesso, contribuirne alla crescita e supportare lo sviluppo del territorio.

Ambiente, Territorio e turismo

La tutela del territorio è una cosa che a noi di “Uniti per Barete” sta molto a cuore.

Il territorio non è un bene replicabile, ma una risorsa essenziale da conservare e tramandare alle generazioni future, limitando l'impegno di nuovo suolo pubblico e condizionandolo alla previa verifica della possibilità di recupero e riutilizzo del patrimonio esistente. Bisogna evitare un sovrautilizzo delle aree ancora non edificate facendone, invece, occasioni di completamento dei servizi.

Nella nostra visione la gestione e la pianificazione del territorio sarà incentrata sull'integrazione delle competenze politiche, giuridiche, amministrative, scientifiche ed economiche del gruppo, con particolare attenzione alla difesa del suolo e all'agricoltura. Risorse come aria, acqua, terra, suolo devono avere la priorità nell'azione di controllo e pianificazione dell'uso e dello sfruttamento, così da poter sviluppare un programma concreto per la prevenzione e il contenimento di criticità ed emergenze ambientali, come incendi, dissesto idrogeologico, ecc..

La cura del territorio e la valorizzazione di tutte le sue risorse naturali, di cui la nostra Barete è ricca, sono propedeutiche ed essenziali per lo sviluppo di una “politica turistica” attiva, improntata sul rispetto ambientale e lo sviluppo del territorio. Da qui deriva l'esigenza della formazione legata alla conoscenza del territorio e delle sue peculiarità per arrivare a creare sviluppo di occupazione attraverso la formazione di cooperative nella gestione di servizi legati a percorsi didattico-ambientali, enogastronomici e culturali che coinvolgano tutti gli attori che lavorano a preservare il patrimonio ambientale.

Politiche per l'ambiente e l'energia

Noi della Lista Uniti per Barete vogliamo favorire l'economia dello sviluppo sostenibile come principale veicolo di supporto per imprese e famiglie, affinché possano avere la possibilità di risparmiare e non vengano fagocitate dall'economia basata sul consumismo esasperato.

In un momento storico come quello che stiamo vivendo, segnato da picchi del costo dell'energia e delle materie prime, un'amministrazione attenta ai bisogni dei cittadini e responsabile non può ignorare questo problema: dobbiamo trovare la strada più breve per arrivare ad una transizione energetica, investendo sulle energie rinnovabili. Per questo la nostra volontà è quella di promuovere ed incentivare tutte le forme di energia alternativa (ad esempio energia solare), senza per questo derogare in nessun modo il principio della salvaguardia paesaggistica ed ambientale del territorio. L'ambiente e la natura sono la nostra casa. Dobbiamo imparare ad averne rispetto e a trattarli con cura. Perciò intendiamo:

1. Incrementare la raccolta differenziata per diminuire il conferimento in discarica e contenere i costi;
2. Incoraggiare la pratica del compostaggio da giardino;
3. Aiutare i cittadini nell'effettuare la raccolta differenziata;

Tutto questo condurrà a un considerevole aumento della raccolta differenziata. Un risultato sicuramente migliore che favorirà un maggiore recupero di materiali che altrimenti finirebbero in discarica, e risparmiare nei costi di smaltimento dei rifiuti.

Un altro passaggio necessario è quello di trovare un altro gestore per il servizio di igiene urbana. La soluzione più logica ed immediata è quella di entrare in compagine societaria di ASM Spa, così da arrivare ad un affidamento in house del servizio di gestione rifiuti, che porterà ad un miglioramento

della raccolta differenziata, ma anche all'utilizzo dei centri di raccolta presenti su tutto il territorio Aquilano e gestiti dalla stessa Spa (Es. Pizzoli). Tale operazione è economicamente più sostenibile grazie all'applicazione di una tariffa puntuale che sarà minore grazie al principio dell'economia di scala

Il futuro prevede un graduale posizionamento sul nostro territorio comunale di ecoisole informatizzate.

ACQUA: UN PREZIOSO BENE COMUNE

L'impegno della lista Uniti per Barete è quello di mantenere la gestione autonoma e la potestà pubblica in materia di organizzazione e gestione del servizio idrico integrato.

Supporto al cittadino per la valutazione dei costi energetici

Nel contesto attuale riveste particolare importanza supportare i cittadini di questa comunità nell'ottimizzazione dei costi energetici delle proprie abitazioni e delle proprie attività commerciali. Questa coalizione offrirà un servizio gratuito per il supporto e il consulto delle proprie bollette tramite uno sportello dove i cittadini potranno essere supportati da professionisti del settore energetico, per verificare e ottimizzare i costi delle proprie utenze, valutare proposte di efficientamento energetico e verificare la possibilità per l'accesso a incentivi e bonus del settore.

Servizi e decoro urbano

Il decoro, la pulizia urbana e la riqualificazione sono il nostro obiettivo primario, così come la segnaletica orizzontale periodica su tutte le strade del centro urbano, la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade urbane ed extraurbane. Presteremo una particolare attenzione alla viabilità perché un paese più accessibile e fruibile da tutti è una città più civile, equa e attrattiva nei confronti del cittadino, del fruitore e del turista. In generale partendo da un territorio comunale con strade e marciapiedi più puliti e accessibili, edifici pubblici e privati più decorosi, impianti pubblici funzionanti ed efficienti, vogliamo promuovere la percezione del bello e delle potenzialità del nostro territorio.

In particolare, sarà prevista la manutenzione:

- ordinaria di tutta la viabilità di accesso e di collegamento del centro abitato con il territorio extra urbano;
- ordinaria e straordinaria annuale delle strade rurali per facilitare l'accesso ai fondi agricoli con fondi comunali.
- ordinaria e straordinaria dei cimiteri riorganizzando sia l'aspetto estetico con lavori di sistemazione della percorribilità pedonale che l'aspetto burocratico attuando un migliore e più efficiente sistema di gestione rivedendo e adeguando il regolamento cimiteriale.

A tal fine la nostra Amministrazione avrà l'obiettivo di garantire sempre questi servizi e rendere finalmente il nostro paese pulito e accogliente attraverso una costante manutenzione ordinaria.

Sarà, inoltre, necessario la partecipazione a bandi per l'ottenimento di fondi per realizzare interventi di efficientamento energetico degli immobili di proprietà comunale.

Infine, un punto di particolare attenzione sarà ai cimiteri riorganizzando sia l'aspetto estetico con lavori di sistemazione della percorribilità pedonale che l'aspetto burocratico attuando un migliore e più efficiente sistema di gestione rivedendo e adeguando il regolamento cimiteriale.

Agricoltura locale

L'agricoltura oggi rappresenta il 15% del Pil Italiano, confermandosi un settore strategico per il Paese ed è centrale anche per il nostro territorio, naturalmente e storicamente votato alla pratica agricola.

Parliamo di un mondo che racchiude in se una molteplicità di concetti e di risorse, che vanno dai beni agricoli alla tutela dell'ambiente, per arrivare alla valorizzazione delle risorse locali senza mai dimenticare la tutela delle esigenze del consumatore. Le produzioni tipiche della nostra zona, le unicità agroalimentari vanno tutelate, valorizzate e promosse attraverso una politica che abbia un chiaro programma da attuare.

Per tale ragione, riteniamo essenziale istituire un'apposita delega per l'Agricoltura da affidare ad una persona che sappia dialogare con gli operatori del settore, capisca le loro esigenze e li aiuti in maniera attiva a trovare soluzioni ai loro problemi. Questo garantirà un maggior raccordo tra l'atto politico e le azioni da mettere in campo a tutela e salvaguardia di questa realtà economica, sociale e ambientale.

Cambiamento climatico

Dopo il terremoto, come noto, il nostro comune è stato classificato attraverso la zonizzazione del territorio sulla base della classificazione del rischio sismico.

La volontà della nostra lista è quella di analizzare e mappare il comune anche in funzione dei rischi e delle vulnerabilità causati dal cambiamento climatico in corso. Ci concentreremo, in particolar modo, sul rischio idrogeologico e incendio del nostro Comune, anche attraverso la realizzazione di uno specifico Piano di Gestione. Mapperemo le aree del nostro territorio di maggior rischio in termini di inondazioni, esondazioni e tempeste molto intense, ma anche quelle soggette alle ondate di calore, problema sempre più impattante sulla nostra comunità.

Una volta individuate le principali criticità del nostro territorio, ci impegneremo a renderlo sicuro e "resiliente" ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'individuazione delle opere necessarie.

Per tale ragione, verrà anche costituito un gruppo di Protezione Civile che prevederà l'impiego di volontari quale presidio locale del territorio, per fronteggiare le emergenze e le calamità che dovessero verificarsi.

Sicurezza per il cittadino

La microcriminalità e le minacce ad essa correlate rappresenta una vera piaga soprattutto per le aree periferiche e le zone con alta presenza di persone anziane. La tutela e la protezione della comunità sono un obbligo prima di tutto morale per un'amministrazione che tiene ai suoi cittadini.

A questa si aggiunge l'attenzione massima contro il vandalismo e il danneggiamento dei beni pubblici. Alla luce di ciò sono fondamentali interventi di controllo in tutto il territorio comunale, ma anche l'aumento dell'illuminazione e il pronto ripristino delle condizioni di decoro laddove atti di vandalismo e contrari al senso civico abbiamo causato danni.

Avvieremo un'attenta opera di formazione, sensibilizzazione e informazione rivolta a tutti i cittadini affinché sappiano come prevenire e difendersi dai reati, ma che al tempo stesso favorisca le relazioni sociali tra cittadini, per creare quella rete di solidarietà e collaborazione utile a prevenire episodi criminosi.

Metteremo in atto ogni utile azione per contrastare e prevenire tali fenomeni ricorrendo, se necessario, anche al sistema di videosorveglianza.

Edilizia religiosa

Il Comune sarà soggetto attivo nel recupero delle chiese (anche dei luoghi di culto non di proprietà del Comune) non più fruibili dai credenti e dalla popolazione, oramai da circa 15 anni.

Per raggiungere tale fine e dare il via libera al restauro e la valorizzazione delle chiese presenti sul territorio comunale, danneggiate dal sisma del 2009 e 2016 occorre:

- attivare convenzioni con la Soprintendenza archeologica, Belle arti e Paesaggio per L'Aquila, e la Curia, proponendo il Comune quale soggetto attuatore degli interventi;

- sviluppare un'attività di costante attenzione e collaborazione con gli altri Enti per intercettare i diversi finanziamenti (sia per il sisma 2009 che per il terremoto del 2016), al fine di finanziare gli interventi di recupero e restauro, e garantirne il puntuale svolgimento dei lavori.

Inoltre, si ritiene importante e strategico favorire il recupero dell'ex canonica della chiesa di San Sabino.

Sviluppo urbanistico

Siamo convinti che la crescita del nostro paese debba basarsi sul recupero dei "contenitori" vuoti e dismessi, a partire dalle costruzioni già esistenti puntando però fortemente sulla eco-sostenibilità delle costruzioni con sgravi fiscali sugli oneri di urbanizzazione.

Adozione di un regolamento comunale che si propone di normare lo svolgimento delle operazioni di coloritura, pulitura e restauro delle facciate o di parti di esse, per riqualificare l'immagine del paese e migliorare l'impatto estetico.

Il Piano Regolatore Generale del nostro comune è stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n.8 del 28/02/1981 e definitivamente approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 25 del 07/03/1995.

Con Accordo di Programma sottoscritto il 22/08/2013, tra la Provincia dell'Aquila ed il Comune, è stato approvato il Piano di Ricostruzione del Comune di Barete con valenza urbanistica che ha disposto la variante al PRG vigente per l'ambito del centro storico. Il piano regolatore è stato progettato agli inizi degli anni Ottanta, ha dunque quasi quarant'anni, e già nel momento che è entrato in vigore (1995) il piano era già obsoleto. Inoltre, il PRG è stato sovrapposto con il Piano di ricostruzione finalizzato esclusivamente alla ricostruzione, che oggi resta ancora inattuato.

Pertanto, riteniamo doverosa e opportuna una rivisitazione del P.R.G. vigente al fine di comprendere se le esigenze del territorio sono nel contempo cambiate, se le previsioni sono ancora attuabili, soprattutto intervenire per dare nuovo impulso al territorio creando i presupposti per uno sviluppo di Barete con strumenti più agili e flessibili.

Tra gli obiettivi che il nuovo P.R.G. del nostro comune dovrebbe fissare sono:

- Rivisitazione del piano alla luce dei nuovi vincoli sopravvenuti;

- Accorpamento delle aree artigianali, evitando così la frammentazione, creando un'unica zona produttiva lungo la vecchia statale per Pizzoli;

- Rivedere le aree residenziali aprendo una consultazione pubblica con la popolazione finalizzata al principio della conservazione del suolo;

- Prevedere strumenti ad attuazione indiretta più snelli per le zone di espansione;

- Rivedere le aree destinate all'edilizia residenziale pubblica proponendo altre e più attuali forme alternative di incentivazione;

- Introdurre forme di perequazione urbanistica.

Ricostruzione

Ricostruire non solo le case ma anche i loro abitanti. Non scambiare quello che è un diritto per una concessione di qualcuno. Gli automatismi, contenuti all'interno della normativa del sisma, ormai garantiscono la continuità dei flussi finanziari per ristrutturare le case di Barete e delle sue frazioni. Il nostro compito sarà quello di vigilare affinché questi automatismi vengano rispettati, coinvolgendo i cittadini nelle scelte fondamentali, facendoli riappropriare dei propri luoghi ricreando delle condizioni di migliore vivibilità.

E' sotto gli occhi di tutti che la ricostruzione ha subito una fase di stallo per alcune scelte discutibili e, per tale ragione, daremo un forte impulso, affinché il maggior numero possibile di consorzi possa celermente provvedere all'approvazione del progetto esecutivo e dunque finanziato, così che i nostri concittadini possano tornare nelle loro case per tornare alla vita normale pre sisma, mentre altri, in possesso di seconde case, avranno la possibilità di tornare ad animarle nei fine settimana e nelle vacanze estive.

Vigileremo affinché ci sia il rispetto del "Fondo Etico", promosso dall'Ance provinciale, con l'adesione delle imprese impegnate nella ricostruzione, destinato alla realizzazione di opere utili alla comunità, alla cultura, allo sport e al sociale.

Le imprese operanti nella ricostruzione ed aderenti al Fondo devolgeranno una percentuale degli importi parametrata ai lavori pubblici e privati che andranno ad eseguire, in una quota di almeno lo 0.2%.

Politiche intercomunali

Il nostro Comune fa parte di una rete di istituzioni analoghe che operano nel loro ambito in piena autonomia. Tuttavia, le opere sovracomunali richiedono un rapporto di cooperazione tra Comuni che, oltre a quella per le opere strutturali, può anche esprimersi in consorzi finalizzati alla realizzazione di economie di scala. Intendiamo pertanto:

È necessario stabilire un dialogo costante con le amministrazioni vicine per coordinare politiche e azioni amministrative convergenti (ad esempio aderire alla CUC (Centrale Unica di Committenza) già costituita da tempo dal Comune di Pizzoli, Capitignano e Montereale - Comuni contigui territorialmente con Barete; oppure con la CUC tra Scoppito, Ocre, Fagnano Alto e Barete.

È fondamentale stabilire un dialogo alla pari e senza timidezze con le istituzioni locali di livello sovracomunale (Provincia e Regione);

È indispensabile promuovere la creazione di un network intercomunale di informatica distribuita per la gestione digitale di servizi comunali (catasto, ufficio tecnico, anagrafe, elettorale ecc.);

È doveroso promuovere la creazione di uno o più network intercomunali per l'acquisto di beni di consumo.

La mancanza di competenze dirette in ambito intercomunale e la scarsità di risorse, non consentono ai singoli comuni di attivare servizi di trasporto pubblico locale. Ci impegneremo, in collaborazione con comuni limitrofi, a negoziare con gli enti competenti, Province e Regione, per il potenziamento del servizio di trasporto pubblico locale.

Sviluppo urbanistico

Sfruttamento dei fondi del PNRR, come strumento di risorsa per interventi di digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura nel Turismo, nella Pubblica Amministrazione e nel Sistema Produttivo. Il piano consente di accedere a fondi utilizzabili per: turismo e cultura 4.0, rivoluzione verde e transizione ecologica, economia circolare e agricoltura sostenibile, energia rinnovabile,

idrogeno, rete e mobilità sostenibile, efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, tutela del territorio e della risorsa idrica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, investimenti sulla rete ferroviaria, intermodalità e logistica integrata, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, politiche per il lavoro, infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, interventi speciali per la coesione territoriale e la salute.

Istituzione di un'area "CAMPER"

Per favorire la promozione turistica del nostro territorio, un punto ambizioso del programma è quello di realizzare in una zona con pregevole vista panoramica ed immersa nella natura, un'area fruibile dai turisti e attrezzata per la sosta breve e lunga dei camper, caravan, ecc. L'obiettivo, ovviamente, è quello di fornire punti di arrivo e partenza per il turismo itinerante, attraverso la disposizione e la previsione di alcuni servizi e caratteristiche necessarie a tale scopo, come:

- garantire il carico di acqua potabile e lo scarico delle acque reflue

- essere munita di prese di corrente elettrica

- il servizio di bagni e docce

- offrire la possibilità di effettuare una corretta raccolta dei rifiuti

- la presenza di alberature per garantire l'ombra durante il soggiorno

- ampie piazzole per garantire la privacy degli utilizzatori.

- Installare una rete we-fi

- accesso automatizzato 24 ore su 24 attraverso una sbarra, con pagamento da effettuare presso la cassa automatica presente in loco.

- Il pagamento di una quota simbolica per l'accesso è funzionale e propedeutica alla manutenzione dell'area e a garantire un servizio ottimale.

Cultura, sport e tempo libero

Riscoprire le tradizioni popolari

La cultura popolare e locale si tramanda di generazione in generazione, attraverso riti popolari che si ripetono da anni. Per mantenerli vivi sono essenziali le feste e le ricorrenze religiose che hanno scandito i tempi di intere generazioni di baretani.

La nostra amministrazione avrà come obiettivo primario quello della salvaguardia di queste tradizioni, che beneficeranno di patrocinio e supporto. Ma sarà un obiettivo altrettanto importante quello di recuperare quelle tradizioni che negli anni sono andate perse.

L'attenzione non sarà solo per il calendario religioso, che sarà comunque sempre protagonista, ma sarà rivolta anche a tutte quelle iniziative culturali che contribuiscono a rendere viva ed unita una comunità: cineforum, concerti, opere teatrali, ma anche tutte quelle iniziative che verranno stimulate e suggerite dal confronto con i cittadini.

Sport e tempo libero

Veicolo fondamentale di inclusione sociale e motore per lo sviluppo del territorio. Uno strumento di promozione turistica e un volano per l'economia locale. È questo il ruolo che Uniti per Barete riconosce allo sport, inteso sia come mezzo di educazione e formazione personale, ma anche elemento di prevenzione e tutela della salute. Ci proponiamo pertanto di sostenere la funzione sociale dello Sport puntando sulla valorizzazione delle strutture sportive della comunità, attraverso un'attenta e funzionale modalità di gestione delle stesse. Particolare attenzione sarà rivolta ai

giovani, affinché fruiscano in maniera sempre crescente dei luoghi dello sport per aumentare il livello di socializzazione. In particolare:

Sarà individuato un luogo che abbia le caratteristiche e le dotazioni necessarie a tal fine, così da creare uno spazio di aggregazione giovanile inteso come luogo polifunzionale, in cui i giovani possano incontrarsi e intrattenersi per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, ludico;

Saranno previsti almeno due eventi annuali di interesse Regionale e Nazionale che si svolgeranno in collaborazione con associazioni locali, EPS – Enti di promozione sportiva, Federazioni e CONI. Lo scopo è quello di attivare una importante promozione sportiva, sociale e culturale che valorizzi il nostro territorio.

Verranno, inoltre, realizzate aree picnic attrezzate con tavoli, panche e barbecue. Un progetto che renderà possibile recuperare aree abbandonate e, al tempo stesso, creerà luoghi di svago e di relax per cittadini e turisti.

Politiche di bilancio e trasparenza amministrativa

Il Bilancio Comunale

Con la crisi “ma il problema si è posto anche da prima” si vanno riducendo i contributi che lo Stato eroga ai Comuni. Si impone quindi la necessità di una politica delle entrate e delle uscite più rigorosa che a nostro giudizio si baserà su:

1. Ricerca sistematica di fondi europei destinati ai piccoli comuni e mirati a precisi progetti che andranno quindi studiati, adattati, ove possibile al caso nostro e attuati.
2. Revisione se necessario del catasto urbano
3. Controllo delle uscite e revisione delle modalità di spesa, contenendo al minimo le consulenze, e, soprattutto, evitando le cause giudiziarie a cui troppo spesso è stato esposto il Comune di Barete e cercando degli accordi per quelle già in corso.

Inoltre, si ritiene opportuno creare consorzi d’acquisto con altri Comuni della zona per realizzare economie di scala.

Politiche per la partecipazione

Per favorire la partecipazione dei Cittadini alla vita democratica del paese e per coinvolgerli nel governo del paese utilizzeremo i seguenti strumenti:

1. Assemblee cittadine:
 - di “inizio mandato” per illustrare la situazione economica ed inventariale;
 - “a tema” per affrontare argomenti contingenti;
 - di “fine mandato” per illustrare il bilancio amministrativo delle attività svolte.
2. Ristrutturazione del sito web per renderlo più dialogante e fruibile dai Cittadini;
3. Utilizzo di strumenti informatici per consentire ai Cittadini di essere sempre informati sullo svolgimento delle attività dell’Amministrazione comunale.

La democrazia partecipativa, il massimo coinvolgimento dei cittadini nelle scelte amministrative, è una realtà che oramai da qualche decennio viene esercitata in alcuni comuni italiani.

La possibilità per i cittadini di poter incidere, influenzare ed indirizzare le scelte dell'amministrazione "durante il mandato legislativo" e non soltanto alle scadenze elettorali è divenuta una necessità improrogabile per poter impiegare in maniera condivisa (e quindi in modo migliore) le risorse economiche disponibili. La partecipazione democratica di tutti i cittadini alle scelte dell'amministrazione

diventa l'unica risposta alla grave mancanza nel creare partecipazione da parte della politica tradizionale.

Noi riteniamo che la partecipazione democratica di tutti i cittadini nelle scelte amministrative sia necessaria e vantaggiosa per il sostegno e lo sviluppo del nostro Paese.

Conclusioni

Guardiamo con gli occhi di oggi, la Barete di domani. Abbattiamo le barriere e ampliamo il nostro pensiero laterale. Non ci fermiamo davanti a difficoltà oggettive o ostacoli, ma pensiamo in prospettiva. Solo così possiamo governare al meglio.

La **Barete** che immaginiamo è un Paese fondato sulla partecipazione attiva dei suoi cittadini

La **Barete** che immaginiamo abbatte la burocrazia

La **Barete** che immaginiamo risolve problemi in tempi rapidi e certi

La **Barete** che immaginiamo è ecosostenibile ed autosufficiente energeticamente

La **Barete** che immaginiamo è un paese che rispetta l'ambiente e i diritti delle persone

La **Barete** che immaginiamo è efficiente nell'erogare i servizi alle persone che ne hanno bisogno

“La fiducia non si acquista per mezzo della forza. Neppure si ottiene con le sole dichiarazioni. La fiducia bisogna meritarsela con gesti e fatti concreti.

Karol Wojtyła

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Questa sezione si propone di definire il quadro strategico di riferimento all'interno del quale si inserisce l'azione di governo della nostra amministrazione.

Questa attività deve essere necessariamente svolta prendendo in considerazione:

Il quadro complessivo;

lo scenario nazionale ed internazionale per i riflessi che può avere sul nostro ente, ricavato dalla NADEF 2023 approvata nel Consiglio dei Ministri n. 52 del 27 Settembre 2023;

lo scenario regionale al fine di analizzare i riflessi della programmazione regionale sul nostro ente;

lo scenario locale, inteso come analisi del contesto socio-economico e di quello finanziario dell'ente, in cui si inserisce la nostra azione.

La NADEF interviene, quest'anno, in un quadro economico generale che, pur confermandosi in territorio positivo, registra il persistere delle incertezze legate al contesto geopolitico e agli effetti del fenomeno inflazionistico sul tessuto sociale. Elementi che si riflettono anche sulle grandezze di finanza pubblica.

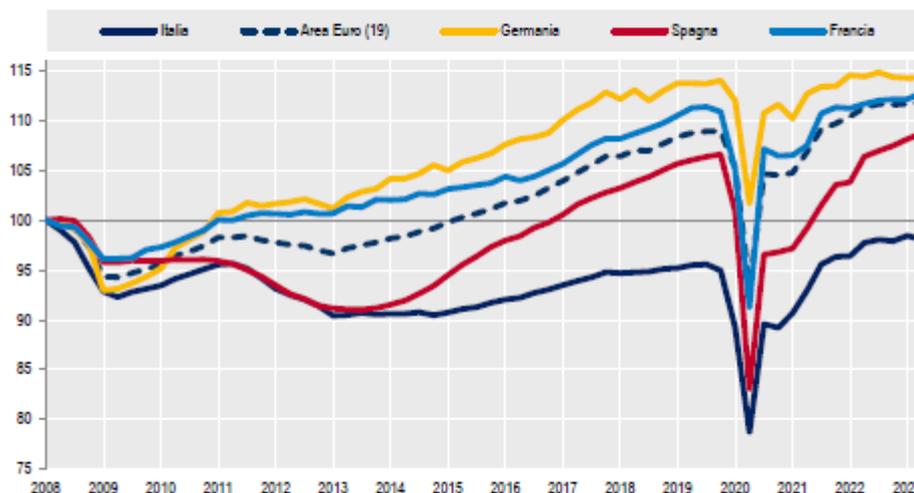
Il quadro tendenziale delinea spazi molto stretti sia per confermare e mantenere gli obiettivi di rientro, seppur graduale, del debito, sia per onorare gli impegni assunti con il PNRR.

Il quadro internazionale è caratterizzato da andamenti ciclici differenti delle principali economie e dall'incertezza sul proseguimento della fase di decelerazione dell'inflazione negli Stati Uniti e nell'Area euro, su cui pesa il rialzo delle quotazioni delle materie prime energetiche. A settembre, i listini delle principali commodity hanno continuato a crescere: il prezzo del Brent è salito a 94 dollari al barile (da 86,2), spinto dall'esaurirsi delle scorte e dalla conferma dei tagli all'offerta da parte dell'OPEC+; l'indice del gas naturale è aumentato a 95,4 da 93,1. Nello stesso mese, il tasso di cambio euro/dollaro ha segnato un nuovo lieve apprezzamento a favore della valuta statunitense (1,07 dollari per euro da 1,09 ad agosto). A luglio, frenato anche dal calo degli scambi della Cina, il commercio globale di merci in volume è diminuito dello 0,6% in termini congiunturali (replicando il calo di giugno). Sebbene in lieve crescita, il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export è rimasto sotto la soglia di espansione anche a settembre, indicando una possibile ulteriore riduzione degli scambi internazionali nei prossimi mesi.

Nell'Area euro, il Pil del secondo trimestre è cresciuto dello 0,1% congiunturale (dopo +0,1% nel primo), a causa della debolezza della domanda interna. L'inflazione headline è calata a settembre al 4,3% dal 5,2% di agosto, toccando il minimo da ottobre 2021. Ad agosto, le vendite al dettaglio in volume, coerentemente con un quadro di diffusa debolezza dei consumi, sono diminuite dell'1,2%. Il tasso di disoccupazione si è ridotto nuovamente, toccando un minimo assoluto (6,4% da 6,5% di luglio).

Per l'Area euro, i segnali provenienti dagli indici sulla fiducia continuano a non essere favorevoli. L'indice composito di fiducia economica ESI della Commissione Europea è calato a settembre per il quinto mese consecutivo. A livello settoriale, i dati mostrano il primo rialzo della fiducia industriale dopo sette mesi di diminuzione (comunque ancora ben al di sotto della media di lungo periodo), a fronte del quinto calo consecutivo nei servizi. In flessione anche il commercio al dettaglio, le costruzioni e la fiducia delle famiglie.

Figura 3 - Andamento del Pil in Italia, nell'Area euro e nelle maggiori economie europee (a).
T1:2008-T2:2023
 (indici destagionalizzati, numeri indice base T1:2008=100)



Fonte: Eurostat, Quarterly national accounts
 (a) Per Germania e Spagna i dati sono provvisori.

Il 25 luglio il FMI ha pubblicato l'aggiornamento del World Economic Outlook. Secondo il FMI sono venuti meno alcuni elementi che rappresentavano un freno all'espansione, quali la pandemia e le restrizioni alle catene internazionali degli approvvigionamenti, ma il contrasto all'inflazione attraverso l'innalzamento dei tassi ufficiali incide sfavorevolmente sulle possibilità di ripresa. Nelle attese del Fondo quest'anno il prodotto mondiale rallenterebbe al 3,0 per cento (dal 3,5 nel 2022), lievemente al di sopra delle stime di primavera a sintesi di una revisione simile per i paesi avanzati e per le economie emergenti (tab. 1). Il PIL globale sarebbe trainato dai consumi, in particolare dei servizi, che dopo la contrazione occorsa durante la pandemia hanno rapidamente recuperato in seguito alla rimozione delle restrizioni, grazie al sostegno esercitato dall'occupazione e dai risparmi accumulati. Le attese sul PIL mondiale del 2024 sono rimaste pressoché immutate. Il commercio mondiale si indebolirebbe decisamente nel 2023, al 2,0 per cento (quattro decimi di punto in meno rispetto alle previsioni di primavera), per poi rafforzarsi l'anno successivo al 3,7 per cento. L'inflazione dovrebbe diminuire di circa due punti percentuali quest'anno, al 6,8 per cento, a sintesi di un rallentamento dei prezzi ampio nelle economie avanzate (4,7 per cento dal 7,3) e più contenuto nelle economie emergenti (8,3 per cento dal 9,8). Nel 2024 ci sarebbe una ulteriore riduzione dell'inflazione, che tuttavia resterebbe ancora molto distante dalla soglia del due per cento, valore di riferimento in molte economie.

Il quadro macroeconomico dell'economia italiana resta circondato da un'incertezza molto ampia e dalla prevalenza di rischi al ribasso. I rischi principali sono di natura internazionale, con riferimento in particolare al ciclo europeo e alla volatilità dei mercati delle materie prime. Tuttavia, vi sono rilevanti fattori d'incertezza anche all'interno del nostro Paese, in primo luogo sull'evoluzione del PNRR per il quale il Governo ha recentemente proposto alcune modifiche.

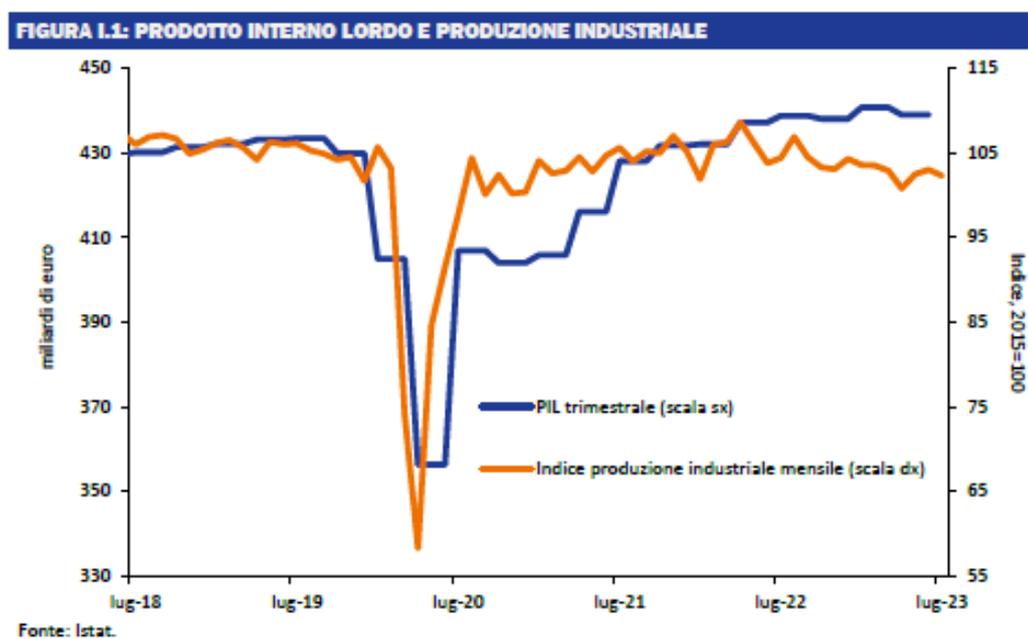
Il peggioramento della fase ciclica interessa anche il nostro paese. La crescita vivace osservata nel primo trimestre è stata seguita, nel secondo, da una contrazione del prodotto superiore alle attese, determinata soprattutto dal calo degli investimenti, specie in costruzioni. L'attività ha risentito della flessione della manifattura e dell'interruzione della fase espansiva nel settore dei servizi. Le informazioni disponibili indicano che la debolezza dell'attività economica sarebbe proseguita anche nel trimestre appena concluso.

Il quadro complessivo dell'economia italiana

Dopo la crescita congiunturale dello 0,6 per cento in inverno, l'economia italiana ha registrato una frenata nel secondo trimestre; secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat a fine luglio il PIL si è ridotto dello 0,3 per cento su base congiunturale, corrispondente a un incremento dello 0,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. La dinamica congiunturale del PIL dell'Italia è risultata inferiore a quella dell'area dell'euro, a differenza di quanto avvenuto negli ultimi cinque trimestri. Nel confronto con i livelli pre-pandemia l'attività economica del nostro Paese resta comunque al di sopra, per circa due punti percentuali (poco più della Francia), mentre quella della Germania è al di sotto per oltre un punto percentuale.

Il dato, pur risultando su base tendenziale il decimo incremento consecutivo del prodotto interno lordo, segnala una significativa decelerazione del ritmo di crescita del PIL. La battuta d'arresto del PIL in Italia nel secondo trimestre ha riflesso la contrazione del valore aggiunto della manifattura, delle costruzioni e dell'agricoltura, parzialmente controbilanciata da un lieve incremento del terziario. Dal lato della domanda, la spesa interna al lordo delle scorte ha fornito un apporto negativo alla crescita, mentre per la componente estera netta il contributo è stato nullo. Il trascinarsi sul PIL per l'anno in corso è di 0,8 punti percentuali nei conti trimestrali, che beneficiano di una lieve correzione per gli effetti di calendario nel 2023.

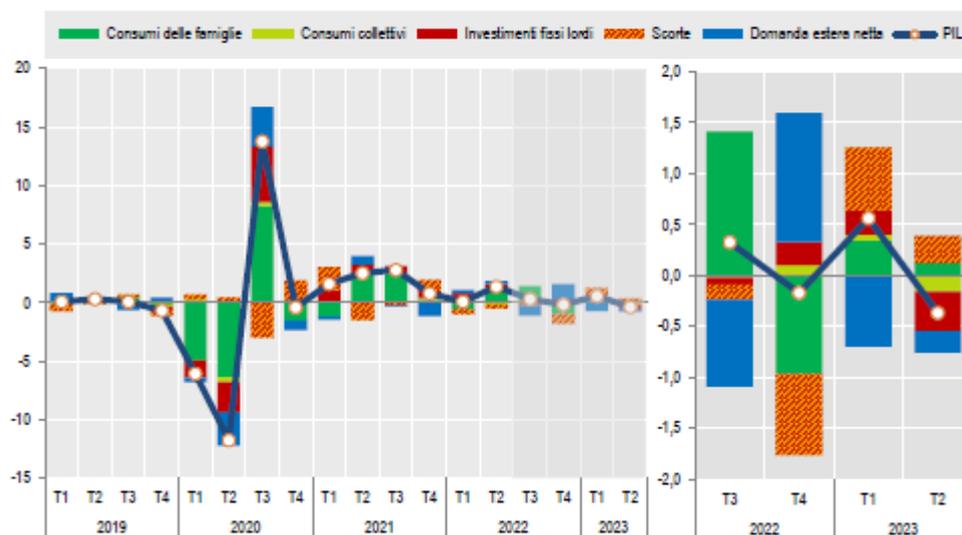
Il settore dei servizi dunque, che aveva mostrato una decisa risalita fino ai primi mesi dell'anno, ha rallentato e non è più riuscito a compensare la contrazione del comparto industriale iniziata nella seconda parte dello scorso anno. La fase di espansione della domanda interna, e in particolare degli investimenti, si è – sia pur solo temporaneamente – arrestata.



Sulla base di tali andamenti, la variazione acquisita per il 2023 – la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei restanti trimestri dell'anno – resta pari al +0,7%.

Con riferimento al secondo trimestre dell'anno in corso, si conferma la debolezza della spesa delle famiglie, seppure ancora in crescita (+0,2% la variazione congiunturale, dopo +0,6% del primo) e il calo degli investimenti fissi lordi (-1,7%, dopo +1,0%), determinato principalmente dall'andamento negativo di quelli in costruzioni (diminuiscono però anche gli investimenti in Impianti, macchinari e armamenti, -0,4%). Le importazioni hanno segnato il passo mentre le esportazioni si sono ridotte dello 0,6% (-1,0% nel primo trimestre). In calo la spesa delle Amministrazioni Pubbliche (-0,8%). La spesa delle famiglie sul territorio economico è cresciuta dello 0,3% sul trimestre precedente, sintesi di un calo diffuso a tutte le tipologie di beni (-0,6% per i beni durevoli, dopo quattro aumenti consecutivi) e di una crescita per i servizi (+2,5%, dopo +0,5% nel primo trimestre).

Figura 4 - Crescita congiunturale del Pil in Italia e contributi delle componenti di domanda.
T1:2019-T2:2023
 (dati destagionalizzati, variazioni congiunturali e valori percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici trimestrali

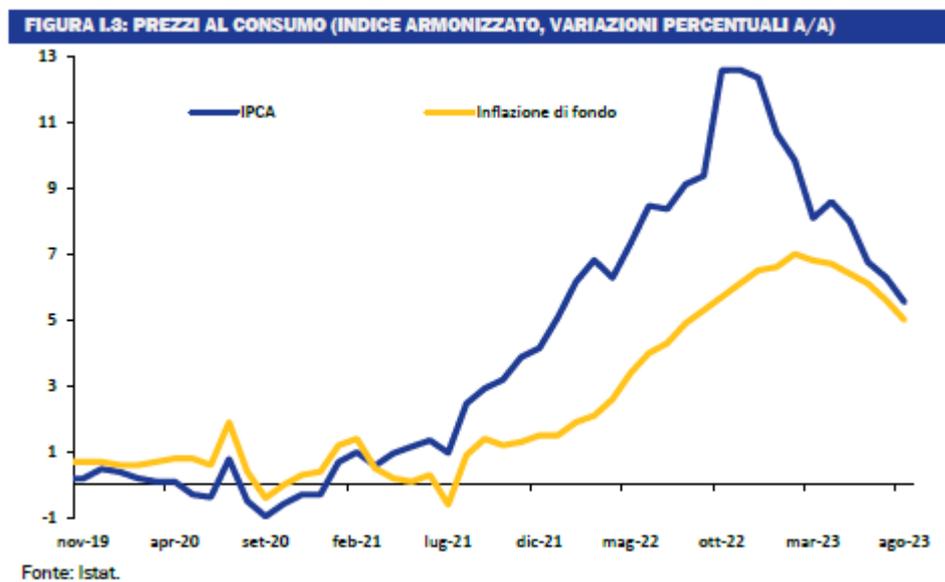
Dal lato dell'offerta, è calato per il quarto trimestre consecutivo il valore aggiunto nell'industria in senso stretto (-0,8% la variazione a prezzi costanti nel secondo trimestre, dopo il -0,7% del primo); le costruzioni flettono del 2,6%, dopo la crescita dei due trimestri precedenti. Anche i servizi, che avevano trainato la crescita del primo trimestre, sono risultati in calo (-0,1% e, in particolare, -0,7% per il settore del Commercio, trasporto e alloggio). A luglio, l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,7% rispetto a giugno. Nel trimestre maggio-luglio si registra tuttavia un lieve incremento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,2%). Dopo l'aumento dell'1,5% registrato a giugno, l'indice destagionalizzato della produzione delle costruzioni è diminuito a luglio dell'1,6%, portando a una marcata flessione congiunturale nel trimestre maggio-luglio (-2,5%), attestandosi sui livelli più bassi da dicembre 2021.

I dati più recenti sugli scambi con l'estero dell'Italia hanno mostrato, a luglio, un calo di importazioni ed esportazioni rispetto al mese precedente e a luglio 2022. Nei primi sette mesi del 2023, le esportazioni sono complessivamente aumentate del 2,3% mentre le importazioni sono diminuite del 6,1%. L'andamento dell'export, in particolare, ha riflesso un decremento dei volumi esportati verso i mercati Ue e quelli extra Ue, in presenza di un aumento dei valori medi unitari dei beni esportati in entrambi i mercati. Sono cresciuti, in particolare, i valori medi unitari di tutte le tipologie di beni esportati ad eccezione di quelli energetici, calati di oltre il 20%, mentre si è osservata nel periodo considerato una riduzione dei volumi di tutte le categorie di beni, particolarmente marcate nel caso di quelli di consumo non durevoli e di quelli intermedi (rispettivamente -9,6 e -8,8%). Dopo la battuta di arresto di luglio, l'export verso i paesi extra Ue27 è tornato a crescere, ad agosto, in termini sia congiunturali sia tendenziali.

In considerazione di tali elementi, la previsione di crescita del PIL per il 2023 viene corretta in via prudenziale al ribasso, passando dall'1,0 per cento riportato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) allo 0,8 per cento. A settembre l'Istat ha rivisto verso l'alto, per un ammontare sostanziale, la stima del livello del Prodotto Interno Lordo a partire dal 2021.

Il dato mette in luce la capacità di ripresa dell'economia italiana ed è in prospettiva incoraggiante in termini di potenziale di crescita. Ciò comporta un significativo incremento del livello del PIL, sia nominale sia reale, previsto per quest'anno e il prossimo triennio.

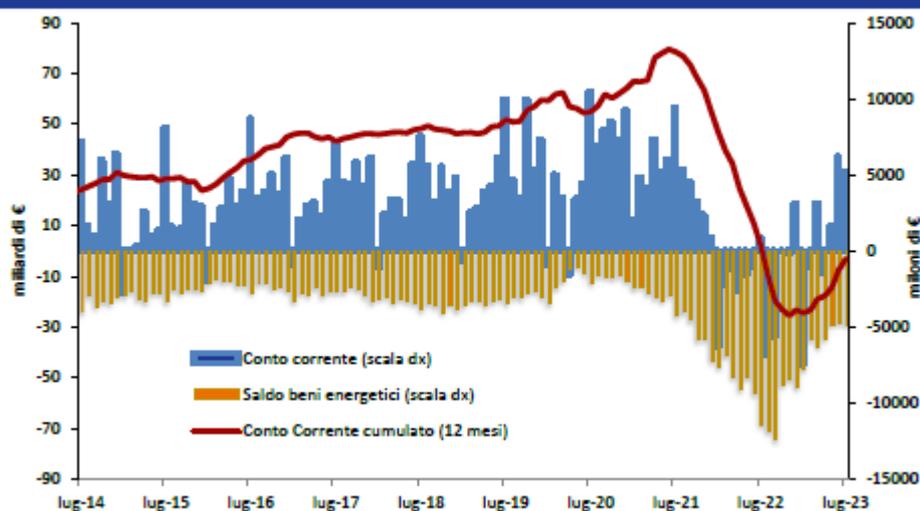
Sul fronte energetico, grazie alla riduzione dei consumi e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, sono state scongiurate le tensioni sul prezzo del gas naturale che si erano verificate nel 2022 durante il periodo estivo. La riduzione dei corsi dei beni energetici si è riflessa sulla progressiva decelerazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che in agosto ha raggiunto il 5,5 per cento, un valore in linea con quello dell'area euro e destinato a ridursi ulteriormente nei mesi finali dell'anno. I prezzi dei beni alimentari, che segnano una lieve decelerazione (+9,0 per cento la variazione tendenziale), continuano a rappresentare l'aggregato che manifesta la maggiore vivacità mentre l'andamento dei prezzi dei beni energetici ha mostrato una ripresa tendenziale (+1,6 per cento). La componente di fondo dell'inflazione (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), sia pure con fisiologico ritardo, ha seguito la tendenza dell'indice generale: dopo il picco raggiunto in febbraio (7,0 per cento), ha gradualmente rallentato, attestandosi al 5,0 per cento in agosto.



Nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro è risultato particolarmente resiliente. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello storicamente basso, pari al 7,6 per cento a luglio.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, il numero di occupati, consolidando la scia di incrementi in corso da novembre 2022, si è portato al di sopra dei 23,5 milioni. Di conseguenza, a giugno il tasso di occupazione ha raggiunto il valore massimo in serie storica, il 61,5 per cento, diminuendo solo lievemente, al 61,3 per cento, in luglio. Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, l'effetto combinato delle politiche monetarie restrittive e dell'elevata inflazione verificatasi negli ultimi due anni sta frenando la domanda globale. Ne hanno risentito le esportazioni italiane. Dopo il forte recupero del biennio 2021-2022 (in cui hanno raggiunto un livello superiore di oltre il 10 per cento a quello pre-pandemia), nei primi due trimestri dell'anno l'export di beni e servizi si è ridotto in termini congiunturali.

Tuttavia, anche le importazioni sono diminuite per effetto del rallentamento della domanda interna. Inoltre, la decisa attenuazione delle tensioni sul mercato del gas e la flessione dei prezzi delle materie prime in confronto alla prima metà del 2022, unitamente ad un calo dei volumi, hanno dato luogo ad un marcato miglioramento del saldo commerciale. Nei primi sette mesi dell'anno la bilancia commerciale dell'Italia ha registrato un surplus di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso. In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).

FIGURA I.4: SALDO DEL CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'ITALIA

Fonte: Refinitiv.

Con riferimento alla finanza pubblica, i conti dei settori istituzionali dell'Istat indicano un incremento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel primo trimestre, al 12,1 per cento del PIL dall'11,3 per cento del corrispondente periodo del 2022 (in termini non destagionalizzati). L'andamento delle entrate è stato, in ogni caso, positivo nei primi sette mesi dell'anno, con una crescita delle entrate tributarie del 7,9 per cento e di quelle contributive del 4,8 per cento. Inoltre, secondo i dati provvisori relativi ai primi otto mesi dell'anno, il fabbisogno di cassa è salito a 77 miliardi, con un aumento di 43,3 miliardi rispetto ai 33,7 miliardi del corrispondente periodo del 2022. Nel confronto, occorre considerare che sul risultato dello scorso anno aveva inciso in maniera favorevole l'erogazione nel mese di aprile della prima rata da 10 miliardi di sovvenzioni della Recovery and Resilience Facility; il pagamento della terza rata, atteso nelle prossime settimane, e della quarta rata contribuiranno al miglioramento del fabbisogno. Tra i fattori che incidono negativamente sul fabbisogno nell'anno corrente rileva in particolare l'elevato ammontare dei crediti d'imposta legati alle incentivazioni relative al settore edilizio; questo fattore impatta anche sulle proiezioni di cassa per gli anni futuri.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1) (variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	3,7	0,8	1,0	1,3	1,2
Deflatore PIL	3,0	4,5	2,9	2,1	2,0
Deflatore consumi	7,2	5,6	2,4	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	5,3	3,9	3,4	3,2
Occupazione (ULA) (2)	3,5	1,4	0,6	1,0	0,8
Occupazione (FL) (3)	2,4	1,6	0,6	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	8,1	7,6	7,4	7,3	7,2
Bilancia partite correnti (saldo misurato sul PIL)	-1,2	0,8	1,3	1,8	1,9

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Occupazione espressa in termini di unità standard di lavoro (ULA)

(3) Numero di occupati in base all'indagine campionaria della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro (RCFL).

Lo scenario macroeconomico tendenziale

Come già indicato, nel corso del 2023 la crescita dell'attività economica ha rallentato. Nel nuovo scenario tendenziale la previsione di crescita del PIL reale per l'anno in corso passa allo 0,8 per cento, dall'1,0 per cento contenuto nel quadro programmatico del DEF. Soprattutto per via dell'effetto di trascinamento del rallentamento in corso, la revisione è più marcata nel 2024, dall'1,5 per cento all'1,0 per cento. La crescita prevista resta invariata per il 2025 e nell'ultimo anno oggetto di proiezione viene rivista marginalmente al rialzo. Limitatamente al 2023, anche la variazione del deflatore del PIL è rivista al ribasso; ciò in relazione a un dato congiunturale, quello del secondo trimestre, molto inferiore alle attese. Nel dettaglio, acquisiti i livelli del PIL e delle componenti nella prima metà dell'anno, il profilo di crescita prospettato per l'anno in corso riflette una dinamica dell'attività solo lievemente espansiva negli ultimi due trimestri, sostenuta prevalentemente dalla ripresa dell'industria e dai servizi. La variazione del PIL prevista per la seconda metà dell'anno permetterebbe di iniziare il 2024 con una crescita acquisita relativamente bassa (0,3 punti percentuali). Tuttavia, la ripresa è attesa proseguire nei restanti trimestri, favorita dall'impulso agli investimenti privati fornito dal PNRR e dal rientro dell'inflazione verso l'obiettivo statutario della BCE. La revisione della stima di crescita del PIL rispetto al DEF è spiegata, oltre che dalla sorpresa negativa relativa al secondo trimestre del 2023, dal deterioramento dello scenario internazionale. La previsione di crescita del commercio estero rilevante per l'Italia è stata rivista al ribasso per l'anno in corso, in cui si prevede una contrazione, e per il 2024. Risulta, invece, più vivace la dinamica nell'ultimo biennio di previsione.

Come conseguenza delle decisioni di politica monetaria della BCE, i tassi di interesse a breve termine risultano più alti per l'anno in corso e per il 2024, mentre non si registrano significative variazioni sui rendimenti a lunga scadenza. Infine, il tasso di cambio dell'euro risulta meno competitivo rispetto ai livelli utilizzati per le previsioni del DEF.

Allo stesso tempo, con l'aggiornamento delle proiezioni sull'utilizzo dei fondi legati al PNRR si è proceduto a una rimodulazione della loro allocazione temporale; da ciò è scaturita una maggiore concentrazione della spesa negli anni finali del Piano, a partire dal 2024. La proposta di rimodulazione del Piano comporta minori interventi per 15,9 miliardi di euro (che il Governo intende finanziare con altre risorse) e allo stesso tempo recepisce il nuovo programma RePowerEu, sia per quanto attiene alle risorse (19,2 miliardi) sia per le riforme in materia di risparmio ed efficientamento energetico. Vi sono inoltre differimenti delle scadenze di Milestone/Target, rimodulazioni quantitative dei Target e riprogrammazioni delle risorse fra interventi.

Quanto al dettaglio della revisione, gli investimenti saranno nel breve termine meno dinamici di quanto previsto nel DEF, anche per effetto del peggioramento delle condizioni del credito e dell'aumento dei prezzi. I consumi delle famiglie sono soggetti a una revisione più contenuta e riprenderanno a crescere nella seconda parte del 2023, essendo sostenuti da un graduale recupero del potere di acquisto grazie al rallentamento dell'inflazione. Questa è prevista scendere con decisione nel quarto trimestre di quest'anno, dal momento che i livelli dei prezzi dei beni energetici si confronteranno con quelli degli ultimi mesi del 2022, periodo in cui avevano raggiunto il loro picco. Un rallentamento meno marcato caratterizzerà l'andamento dell'inflazione core, a causa della persistenza dei prezzi nel settore dei servizi, che nel 2024 si attesterà al di sopra di quella complessiva.

La crescita del costo del lavoro, che risponde con ritardo alla salita dell'inflazione dati i meccanismi di aggiustamento delle retribuzioni contrattuali, è attesa al 4,0 per cento quest'anno (dal 3,1 per cento del DEF), per poi rallentare al 2,3 per cento nel 2024, in linea con la precedente previsione. Le previsioni riguardanti il mercato del lavoro vengono riviste in chiave migliorativa per l'anno in corso, sia in termini di crescita degli occupati che di calo del tasso di disoccupazione, mentre dal 2024 la dinamica dell'occupazione rallenta, risentendo del più ampio rallentamento previsto per il PIL. La crescita dell'occupazione misurata in unità di lavoro standard è stata corretta al rialzo di 0,4 punti percentuali, all'1,4 per cento, nel 2023, per poi scendere allo 0,6 per cento (dal precedente 1,1 per cento) nel 2024. Il tasso di disoccupazione è previsto scendere da una media del 7,6 per cento nel 2023 fino al 7,2 per cento nel 2026.

Infine, il saldo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti è previsto in avanzo dal 2023 al 2026, beneficiando del recupero delle ragioni di scambio. La stima di crescita qui riportata è basata su un criterio prudenziale: lo scenario prospettato, infatti, tiene conto dei rischi connessi alle previsioni, in particolare quelli riguardanti le implicazioni che il complesso quadro geopolitico, l'orientamento delle banche centrali e il rallentamento del commercio mondiale possono esercitare sulle scelte di famiglie e imprese.

Le previsioni incorporano la flessione del PIL nel secondo trimestre, in virtù della quale la variazione acquisita per il 2023 al netto degli effetti di calendario (considerati soltanto nei conti trimestrali) può essere stimata in sette decimi di punto percentuale.

Quest'anno il PIL dell'Italia aumenterebbe dell'1,0 per cento; l'attività produttiva verrebbe sostenuta dalla domanda interna, grazie all'allentamento dell'inflazione oltre che alla favorevole dinamica occupazionale. Nel 2024 la variazione del PIL resterebbe sostanzialmente invariata (1,1 per cento), sospinta dalle componenti interne di domanda, in particolare dagli investimenti finanziati con i fondi europei.

Nel complesso del biennio di previsione l'attività economica resterebbe prevalentemente sospinta dalla spesa interna, con contributi simili tra i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi. L'apporto alla crescita della variazione delle scorte sarebbe nullo, quello della domanda estera netta lievemente positivo per l'anno in corso e nullo per il 2024. Nel 2023 i consumi delle famiglie sono attesi in aumento dello 0,8 per cento, un ritmo appena inferiore rispetto a quello del PIL. Nel 2024, beneficiando della progressiva attenuazione delle pressioni inflazionistiche e del conseguente recupero del potere di acquisto, la dinamica della spesa delle famiglie si rafforzerebbe; l'incremento sarebbe moderato (1,1 per cento), per cui ne deriverebbe un recupero della propensione al risparmio. L'accumulazione di capitale, dopo il balzo dello scorso anno (al 9,4 per cento), proseguirebbe a ritmi più coerenti con le medie storiche nel biennio 2023-24. La componente delle costruzioni (in crescita del 2,7 per cento in media) continuerebbe a essere la più vivace, grazie anche al traino del PNRR. L'espansione degli investimenti in macchine e attrezzature è prevista più moderata (1,6 per cento in media nel periodo 2023-24), in quanto risentirebbe maggiormente del rallentamento del commercio mondiale e, soprattutto, del rialzo dei tassi di interesse. L'incidenza tra il valore degli investimenti complessivi e il PIL si manterrebbe quasi al 22,0 per cento nel 2024, un valore elevato nel confronto storico; la quota di investimenti pubblici salirebbe al 4,0 per cento, attestandosi al di sopra di quanto registrato prima della crisi globale finanziaria.

L'espansione delle esportazioni di quest'anno (1,0 per cento) è attesa sopravanzare quella del commercio mondiale, configurando per il terzo anno consecutivo guadagni delle quote di mercato internazionale. L'aumento delle importazioni (0,5 per cento) dovrebbe risultare inferiore a quello delle vendite all'estero, a riflesso di una minore intensità nell'attivazione della domanda interna, in particolare per investimenti, rispetto al biennio precedente. Le esportazioni si irrobustirebbero nel 2024 (al 2,9 per cento), convergendo verso i ritmi del commercio internazionale. Una dinamica simile è prevista nel 2024 per gli acquisti dall'estero, a seguito di una evoluzione favorevole delle principali determinanti esogene (apprezzamento dell'euro e flessione nelle quotazioni petrolifere), oltre che per la maggiore attivazione da parte delle esportazioni.

Il saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del PIL tornerebbe positivo quest'anno, in massima parte grazie al riassorbimento del disavanzo della bilancia energetica, per poi ampliarsi ancora nel 2024.

Il quadro macroeconomico programmatico

Il quadro macroeconomico tendenziale presentato nella NADEF ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita del Pil per il biennio 2023-24 rispetto alle stime effettuate nel DEF 2023, di due decimi di punto per il 2023 e di mezzo punto percentuale nel 2024, portandole rispettivamente a 0,8% e 1%.

La revisione ha riflesso diversi fattori: la frenata del Pil registrata nel secondo trimestre dell'anno, l'apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo dell'Italia, il peggioramento delle prospettive relative al contesto economico e finanziario internazionale, l'inasprimento delle condizioni monetarie. Tali fattori hanno più che compensato gli effetti dell'andamento più favorevole dei prezzi dei prodotti energetici rispetto a quanto previsto in primavera.

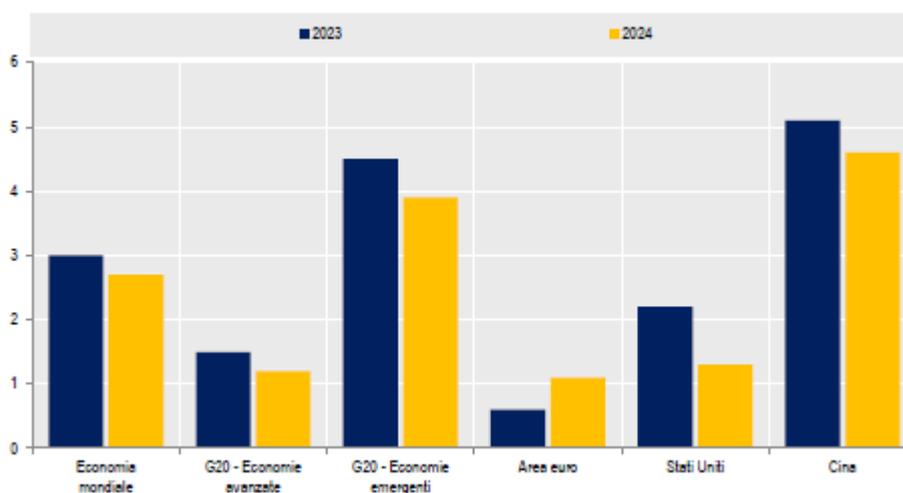
Per il 2024, in particolare, la minore crescita del Pil è dovuta soprattutto alla revisione delle stime della crescita mondiale (-0,4 p.p.), del tasso di cambio effettivo (-0,2 p.p.) e dei tassi di interesse (-0,1 p.p.).

Lo scenario economico continua ad essere gravato da un'estrema incertezza. Come già indicato nel DEF 2023, il petrolio potrebbe guidare un nuovo ciclo di rialzi delle materie prime. Inoltre, persiste la debolezza ciclica dell'economia europea, in una congiuntura che vede poco spazio di manovra per stimoli fiscali e con la BCE ancora impegnata a contenere le spinte inflattive di fondo. In aggiunta, i rischi scaturenti dall'asincronia dei cicli economici di Stati Uniti, Europa, Cina e Giappone potrebbero condurre a uno scenario ancor più problematico per l'economia europea.

In primo luogo, la resilienza dell'economia statunitense e le dinamiche in atto sul mercato dei Treasury potrebbero condizionare il ciclo finanziario internazionale attraverso il mantenimento da parte della FED di tassi d'interesse elevati, con conseguente impatto negativo sul commercio mondiale e sulla stabilità finanziaria dei Paesi più vulnerabili. Incerta quindi la tendenza dei tassi a lungo termine del Tesoro americano; non è da escludersi che possano restare su livelli elevati.

In secondo luogo, la dinamica dell'economia cinese presenta diversi fattori da considerare. Da un punto di vista strutturale, il modello di sviluppo potrebbe venire riorientato verso la domanda interna e per alimentare scambi più intensi con i Paesi BRICS, affievolendo una fonte di domanda estera per l'Europa.

Figura 1 - Previsioni dell'Ocse sull'andamento del Pil in volume per l'economia mondiale, il G20, l'Area euro, gli Stati Uniti e la Cina. Anni 2023-2024 (tassi di crescita annuali)



Fonte: OECD Economic Outlook, Interim Report September 2023

Da un punto di vista congiunturale, invece, si intravedono rischi sia in caso di prolungato rallentamento dell'economia, amplificato dalle difficoltà del settore immobiliare, sia in caso di ripresa. Nel primo scenario, gli effetti sarebbero evidenti sulla crescita del commercio mondiale; nel secondo scenario, l'impatto sui prezzi delle materie prime potrebbe generare una seconda ondata inflazionistica; meno pronunciata di quella appena vissuta, ma tale da mettere in difficoltà le autorità monetarie occidentali. Infine, nonostante il numero dei nuovi casi da Covid-19 risulti estremamente basso, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha

invitato gli Stati a mantenere attive le proprie misure di tracciamento e contrasto, alla luce della continua comparsa di nuove varianti.

In un tale quadro d'insieme, l'economia europea continuerebbe a essere caratterizzata da pressioni inflazionistiche dal lato dell'offerta e da una debole domanda estera. In mancanza di un contributo da parte della domanda interna privata, le prospettive di crescita sarebbero condizionate dalla domanda del settore pubblico.

Dato l'elevato grado di incertezza che caratterizza le prospettive dello scenario economico internazionale (legate anche alle tensioni geopolitiche – negli ultimi giorni peraltro aggravate dal conflitto tra Israele e Palestina – e alla citata fase critica che stanno attraversando l'economia tedesca e quella cinese), l'evoluzione delle politiche monetarie e l'andamento dei prezzi dei prodotti energetici nel prossimo biennio, la NADEF presenta i risultati di simulazioni di andamenti meno favorevoli di tali fattori di rischio.

Si prevedono quindi scenari di rischio per le principali variabili esogene della previsione, afferenti al commercio mondiale, alla competitività dell'Italia, al prezzo delle materie prime energetiche e alle condizioni dei mercati finanziari.

Il primo scenario di rischio concerne il commercio mondiale. Rispetto allo scenario tendenziale, un arretramento del tasso di crescita della domanda mondiale del 2,5 per cento cumulato su tutto l'orizzonte di previsione implicherebbe una minor crescita dell'economia italiana dello 0,5 per cento. Con riferimento al solo 2024, assumendo un tasso di crescita della domanda mondiale (pesata per gli scambi con l'Italia) pari all'1,7 per cento, anziché al 2,2 per cento del tendenziale, il PIL ne sarebbe impattato negativamente dello 0,1 per cento.

Il secondo scenario indaga l'impatto di una perdita di competitività attraverso il canale del tasso di cambio. Rispetto allo scenario tendenziale, si assume un più sensibile apprezzamento dell'euro nei confronti delle altre valute. Per il 2024 e il 2025, un tasso di cambio nominale effettivo più alto (apprezzamento) del 2,8 per cento cumulato si ripercuoterebbe sulla crescita per uno 0,8 per cento.

Lo scenario di rischio relativo ai prezzi delle materie prime energetiche fa riferimento ad un rialzo marcato del prezzo del petrolio. In particolare, ecoerentemente con la variabilità riscontrata nelle previsioni del più recente Consensus Forecasts, nel prossimo anno si è ipotizzato un prezzo del petrolio più alto del 20 per cento rispetto a quanto previsto nel quadro macroeconomico. L'aumento di prezzo è previsto parzialmente rientrare nei successivi due anni, conducendo il prezzo del petrolio a essere ancora più alto del 5 per cento del valore tendenziale assunto per il 2026. L'impatto di questo shock sulle ragioni di scambio e sulla domanda interna è previsto corrispondere ad un -0,4 per cento di PIL nel 2024, di cui la metà recuperato l'anno successivo per effetto del parziale rientro dello shock.

L'ultimo fattore di rischio riguarda le condizioni finanziarie dell'economia. Attraverso l'allargamento del differenziale fra i titoli di Stato italiani e il Bund, si prevede l'inasprimento delle condizioni di finanziamento di famiglie e imprese e il graduale deterioramento dei loro bilanci a opera di una prolungata politica monetaria restrittiva. Rispetto al quadro macroeconomico, 100 punti base in più per ogni anno restituiscono una minor crescita cumulata sull'orizzonte previsionale pari all'1 per cento, ma con un impatto lieve (-0,1 per cento) sul 2024.

Gli obiettivi di finanza pubblica

L'andamento della finanza pubblica tendenziale rappresentato tiene conto del mutato contesto di riferimento. La revisione al ribasso della crescita economica, di circa 2 decimi di punto percentuale nel 2023 e 5 decimi di punto percentuale nel 2024, implica una minore dinamicità nel profilo delle entrate.

Per quanto riguarda il conto delle Amministrazioni Pubbliche (AP), le revisioni più consistenti hanno interessato il 2022, con un peggioramento dell'indebitamento netto di 4.542 milioni, come effetto di una revisione al rialzo delle uscite (8.200 milioni) solo parzialmente compensata dall'aumento delle entrate (3.658 milioni). La revisione delle stime è dovuta sia all'aggiornamento della spesa sostenuta per i bonus edilizi (Superbonus e bonus facciate) sia alla disponibilità di nuove informazioni di base, resesi disponibili negli ultimi mesi. Revisioni più contenute dell'indebitamento netto hanno interessato il 2020 (+926 milioni) e il 2021 (+1.302 milioni).

TAVOLA I.3: INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL) (1)						
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,5	-0,2	0,7	1,6
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,7	-5,9	-4,8	-4,3	-3,5
Variazione strutturale	-3,5	-0,4	2,9	1,1	0,5	0,7
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,2	140,1	139,9	139,6
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,4	137,5	137,4	137,2
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-8,8	-8,0	-5,2	-3,6	-3,4	-3,1
Saldo primario	-5,3	-3,8	-1,4	0,6	0,9	1,4
Interessi passivi	3,5	4,3	3,8	4,2	4,3	4,6
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,8	-5,7	-4,0	-3,9	-3,7
Variazione strutturale	-3,5	-0,5	3,0	1,8	0,0	0,3
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	147,1	141,7	140,0	139,7	140,1	140,1
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	143,9	138,8	137,3	137,1	137,6	137,7
MEMO: DEF 2023 (QUADRO PROGRAMMATICO)						
Indebitamento netto	-9,0	-8,0	-4,5	-3,7	-3,0	-2,5
Saldo primario	-5,5	-3,6	-0,8	0,3	1,2	2,0
Interessi passivi	3,6	4,4	3,7	4,1	4,2	4,5
Indebitamento netto strutturale (2)	-8,3	-8,5	-4,9	-4,1	-3,7	-3,2
Variazione strutturale	-3,3	-0,2	3,6	0,9	0,4	0,6
Debito pubblico lordo sostegni	149,9	144,4	142,1	141,4	140,9	140,4
Debito pubblico netto sostegni	146,7	141,5	139,3	138,7	138,3	138,0
PIL nominale tendenziale (val. ass. x 1000)	1822,3	1946,5	2050,6	2130,5	2203,1	2274,0
PIL nominale programmatico (val. ass. x 1000)	1822,3	1946,5	2050,6	2135,2	2212,2	2281,7

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al netto delle una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2022 l'ammontare di tali interventi è stato pari a 56,3 miliardi, di cui 42 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito' del 15 settembre 2023). Le stime tengono conto del riacquisto di SACE, degli impieghi del Patrimonio destinato, delle garanzie BEI, nonché dei prestiti dei programmi SURE e NGEU. Nello scenario programmatico si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello molto elevato raggiunto a fine 2022. Inoltre, sono inclusi proventi da dismissioni di partecipazioni e il parziale rimborso anticipato dei prestiti bilaterali da parte della Grecia. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

I nuovi indicatori di finanza pubblica, che incorporano anche le stime aggiornate del Pil corrente, comportano revisioni del rapporto indebitamento/Pil sia per l'anno 2020, con un miglioramento di 0,1 punti (da 9,7 a 9,6%), sia per l'anno 2021, con una riduzione di 0,2 punti (da 9,0 a 8,8%). Per l'anno 2022, invece, il deficit su Pil rimane invariato all'8%.

Nella NADEF vengono aggiornate le previsioni di finanza pubblica per gli anni 2023-2026 contenute nel DEF dello scorso aprile. Le previsioni tengono conto dei nuovi scenari economici, nonché delle più recenti evidenze del monitoraggio dei conti pubblici e degli aggiornamenti dei Conti nazionali dell'Istat.

Per quanto riguarda gli obiettivi tendenziali di finanza pubblica, l'indebitamento netto è stimato al 5,2% del Pil nel 2023, inferiore all'8,0% registrato nel 2022 e in peggioramento rispetto al 4,4% indicato nel DEF dello scorso aprile. L'aggiornamento rispetto agli obiettivi fissati in primavera riflette la minore crescita nominale prevista per il 2023 (attesa al +5,3%, più contenuta rispetto al +5,7% tendenziale del DEF), combinata con gli impatti dell'inflazione sulla spesa pensionistica e con le maggiori spese connesse ai crediti di imposta e ai bonus edilizi in particolare. A riguardo, il recente parere di Eurostat ha confermato per l'anno 2023 i criteri di contabilizzazione delle agevolazioni edilizie associate al Superbonus che implicano la registrazione dell'intera spesa nell'anno della sua realizzazione.

L'andamento del deficit tendenziale nel triennio 2024-2026 è anch'esso in peggioramento rispetto a quanto riportato nei dati del DEF: l'indebitamento netto atteso per il 2024 passa dal 3,5% al 3,6%, quello del 2025 dal 3,0% al 3,4%, mentre quello del 2026 è previsto al 3,1% del Pil anziché al 2,5%.

Il nuovo scenario programmatico della NADEF per il triennio 2024-2026 incorpora gli effetti delle misure che saranno introdotte dalla Legge di bilancio e include, in particolare, gli interventi previsti per contrastare il calo del potere di acquisto delle famiglie e ridurre il cuneo fiscale. Il sentiero programmatico per l'indebitamento delle AP viene rivisto in peggioramento rispetto al DEF. L'indebitamento netto programmatico risulta superiore di 0,7 decimi di Pil rispetto a quello tendenziale nel 2024 (è previsto al 4,3%), mentre il differenziale in termini di indebitamento netto fra i due scenari si riduce nel 2025 con 0,2 punti percentuali di maggior deficit. Nell'ultimo anno di programmazione, il deficit migliora di 0,2 punti percentuali rispetto al tendenziale grazie soprattutto agli spazi di intervento consentiti da un saldo primario che, dal 2025, ritorna su valori positivi.

Nel complesso, la NADEF proietta le finanze pubbliche lungo un percorso di convergenza e ritorno ai vincoli europei. Nel 2026 l'indebitamento netto ritorna al di sotto del 3% del Pil, grazie soprattutto ai margini di manovra forniti da saldi primari in miglioramento e nonostante il peso crescente che la spesa per interessi mantiene nell'orizzonte di programmazione. Miglioramenti più rilevanti degli indicatori di finanza pubblica sono proiettati negli anni al di fuori dell'attuale periodo di programmazione coperto dalla NADEF.

Nello scenario programmatico, il Governo nella NADEF fissa interventi che continueranno a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione, attraverso interventi mirati. Gran parte delle risorse aggiuntive del 2024 saranno utilizzate per la riduzione del cuneo fiscale. Si aggiungono ulteriori stanziamenti per l'avvio della riforma del sistema fiscale e per supportare le famiglie più numerose. Tali misure mirano a ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi.

La riduzione del cuneo fiscale può altresì conferire ulteriore impulso al mercato del lavoro al fine di preservare e consolidare i progressi conseguiti negli ultimi anni. Inoltre, il sostegno ai redditi dei lavoratori nelle intenzioni dell'Esecutivo, può contribuire a limitare pressioni sui salari e i conseguenti effetti sui prezzi e pertanto mitigare le aspettative inflazionistiche sia degli operatori economici sia dei mercati finanziari. La legge di bilancio 2024 prevederà inoltre stanziamenti, per il triennio 2024-2026, da destinare al personale del sistema sanitario e per incentivare gli investimenti nel Mezzogiorno.

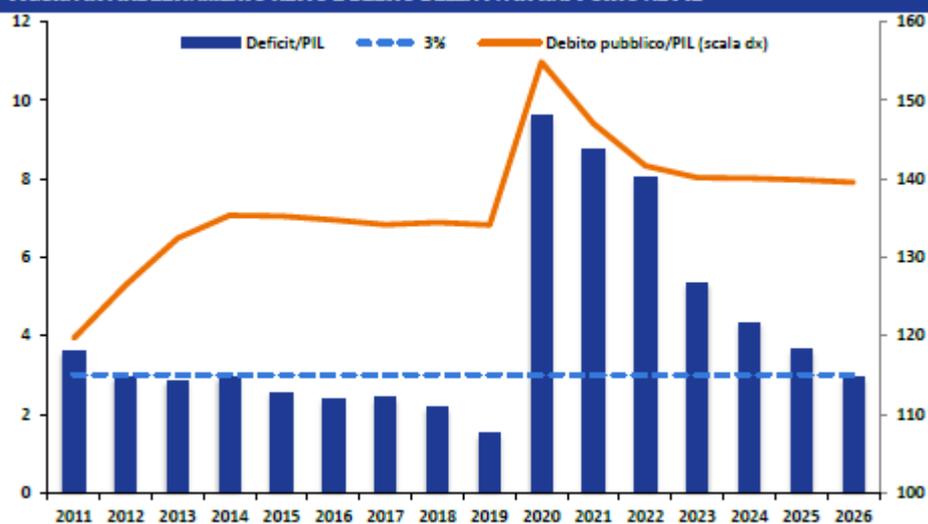
Infine, saranno destinate risorse per le cosiddette politiche invariate, quali quelle relative ai rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione oltre ad altre spese necessarie per preservare la continuità dei servizi pubblici. Nello scenario programmatico, grazie ai suddetti interventi, il tasso di crescita del PIL reale nel 2024 sale all'1,2 per cento, all'1,4 per cento nel 2025 e diminuisce di due decimi di punto rispetto al tendenziale, all'1,0 per cento, nel 2026.

Il finanziamento degli interventi di politica di bilancio, e delle cosiddette politiche invariate, che non sono incluse nelle proiezioni di finanza pubblica a legislazione vigente, avverrà, secondo quanto dichiarato dal Governo, individuando le opportune coperture all'interno del bilancio pubblico, al fine di preservare la sostenibilità delle finanze pubbliche.

Le attività di contrasto all'evasione saranno volte a migliorare la tax compliance dei contribuenti e a rafforzare i controlli mirati, indirizzandoli verso i soggetti più a rischio. Per perseguire questi obiettivi, sarà potenziata l'interoperabilità, la piena utilizzazione delle banche dati e la capacità operativa dell'amministrazione finanziaria anche attraverso investimenti negli strumenti di data analysis e in tecniche di machine learning. Inoltre, le amministrazioni centrali dello Stato dovranno assicurare, con un'attività di revisione della spesa, il proprio concorso alla prossima manovra di finanza pubblica.

Più in generale, i saldi di bilancio saranno ricondotti ai valori programmatici tramite misure di controllo della spesa, revisione dei sussidi e riduzione del taxgap.

FIGURA 1.7: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL



Fonte: Istat, Banca d'Italia. Dal 2023 previsioni dello scenario programmatico.

Stato di attuazione del PNRR

La III sezione del DEF contiene lo schema del Programma nazionale di riforma (PNR), che anche per il 2023 si inserisce nel più ampio programma di riforma, innovazione e rilancio degli investimenti rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che potrà arricchirsi del nuovo capitolo concernente l'iniziativa REPowerEU, adottata a livello europeo al fine di ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili di provenienza russa, accelerando al contempo la transizione verde.

Nel Programma nazionale di riforma, il Governo, oltre a illustrare gli obiettivi programmatici rispetto alle diverse politiche pubbliche, presenta, una stima aggiornata dell'impatto macroeconomico del PNRR, sulla base delle spese effettuate nel triennio 2020-2022, non tenendo conto della ridefinizione del Piano in corso di elaborazione. La valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR è stata effettuata considerando solo le risorse che finanziano progetti aggiuntivi, escludendo le misure contenute nel Piano che si sarebbero comunque realizzate anche senza l'introduzione del PNRR.

La valutazione dell'impatto macroeconomico del PNRR è stata effettuata considerando solo le risorse che finanziano progetti aggiuntivi⁴, non tenendo conto delle misure contenute nel Piano che si sarebbero comunque realizzate anche senza l'introduzione del PNRR. Si tratta di prestiti e sovvenzioni RRF (124,5 miliardi), fondi REACT-EU (13,9 miliardi)⁵, le risorse anticipate del Fondo Sviluppo e Coesione (15,6 miliardi) e quelle stanziato attraverso il Fondo complementare (30,6 miliardi), per un totale di circa 184,7 miliardi. Come già detto, la valutazione di impatto è effettuata nell'ipotesi di realizzazione integrale di tutti i progetti del Piano così come attualmente previsti.

Il DEF 2023 prevede, in particolare, un impatto positivo del PNRR sul PIL pari all'1 per cento nel 2023, all'1,8 per cento nel 2024, al 2,7 per cento nel 2025 e al 3,4 per cento nel 2026. I settori che contribuiranno maggiormente alla crescita del PIL saranno le costruzioni (2,4 per cento), l'industria manifatturiera (1,4 per cento), le attività immobiliari (1 per cento) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (1 per cento). Il PNR reca anche un aggiornamento della valutazione di impatto macroeconomico delle riforme comprese nel PNRR riferite ai settori dell'istruzione e della ricerca, delle politiche attive del mercato del lavoro, della pubblica amministrazione, della giustizia, della concorrenza e degli appalti, attribuendo una maggiore incidenza sia nel breve che nel lungo periodo a quella relativa alle politiche attive e a quella dell'istruzione e della ricerca. I risultati delle simulazioni sono descritti nella Tavola seguente esposta nella Sezione III del DEF, il Piano Nazionale di Riforma che riporta l'impatto del Piano sulle principali variabili macroeconomiche.

TAVOLA II.2: IMPATTO MACROECONOMICO PNRR (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
PIL	0,1	0,2	1,0	1,8	2,7	3,4
Consumi privati	-0,3	-0,6	-0,8	-0,6	0,0	1,0
Investimenti totali	1,2	3,3	8,0	11,0	13,0	12,4
Importazioni	0,0	0,2	0,9	1,8	2,8	3,7
Esportazioni	-0,1	-0,4	-0,6	-0,3	0,6	1,8

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

In base alle ipotesi adottate, nel 2026, anno finale del Piano, per effetto delle spese ivi previste il PIL risulterebbe più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario di base (che non considera tali spese). Per quanto riguarda gli impatti a livello settoriale, il settore delle Costruzioni, l'Industria manifatturiera, i Servizi immobiliari e le Attività professionali, scientifiche e tecniche sono le attività che maggiormente contribuiscono alla crescita del PIL (rispettivamente per 2,4, 1,4, 1,0 e 1,0 punti percentuali).

TAVOLA II.3: IMPATTO DISAGGREGATO DEL PNRR PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL PERIODO 2021-2026

	Peso sul Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)	Variazione cumulata del Valore Aggiunto (punti percentuali)	Contributi alla crescita del Valore Aggiunto complessivo (punti percentuali)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	7,4	0,2
Attività estrattiva	0,2	11,0	0,0
Industria manifatturiera	16,5	8,8	1,4
Fornitura di energia elettrica, gas ed acqua.	2,6	9,4	0,2
Costruzioni	4,3	58,5	2,4
Commercio	11,7	8,1	0,9
Trasporto e magazzinaggio	5,6	8,3	0,4
Servizi di alloggio e ristorazione	3,8	7,8	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	3,8	16,9	0,6
Servizi finanziari ed assicurativi	5,3	9,8	0,5
Attività immobiliari	13,6	8,0	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,4	16,9	1,0
Attività amministrative e servizi di supporto	3,2	23,7	0,7
Pubblica Amministrazione	6,7	4,3	0,3
Istruzione	4,1	12,4	0,5
Sanità ed assistenza sociale	6,0	4,8	0,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa, altri servizi.	4,1	7,0	0,3
Totale economia	100,0	11,0	11,0

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

Gli interventi di informatizzazione e digitalizzazione concorrono alla crescita dell'Industria manifatturiera e dei Servizi di informazione e comunicazione (+0,6 punti). In termini di Missioni, l'apporto più rilevante alla crescita del PIL viene dalla Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica", con un contributo all'incremento del PIL di 3,3 punti percentuali dovuto in gran parte alle Componenti 3 "Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici" e 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, reti e mobilità sostenibile"

TAVOLA II.4: IMPATTO SUL PIL DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

	2021 - 2023	2024 - 2026
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	0,6	1,5
M1C1: digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	0,1	0,7
M1C2: digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo	0,4	0,5
M1C3: turismo e cultura 4.0	0,1	0,4
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	1,3	2,0
M2C1: agricoltura sostenibile ed economia circolare	0,0	0,4
M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	0,1	1,0
M2C3: efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1,2	0,2
M2C4: tutela del territorio e della risorsa idrica	0,0	0,4
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	0,1	1,0
M3C1: investimenti sulla rete ferroviaria	0,1	0,9
M3C2: intermodalità e logistica integrata	0,0	0,1
M4: istruzione e ricerca	0,3	1,5
M4C1: potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili-nido alle università	0,2	0,9
M4C2: dalla ricerca all'impresa	0,1	0,6
M5: inclusione e coesione	0,4	1,3
M5C1: politiche per il lavoro	0,2	0,5
M5C2: infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	0,1	0,6
M5C3: interventi speciali per la coesione territoriale	0,0	0,2
M6: salute	0,2	0,8
M6C1: Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza	0,2	0,5
M6-C2: Innovazione, ricerca e digitalizzazione del S.S.N.	0,1	0,3
Totale	2,9	8,1

Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

Fonte: Elaborazione MEF- DT su modello MACGEM-IT.

Anche la Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" offre un contributo rilevante alla crescita del PIL, pari a 2,1 punti percentuali in termini cumulati nel periodo 2021-2026, in particolare per l'apporto delle Componenti 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" e 2 "Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo" (rispettivamente 0,8 e 0,9 punti). Per quanto riguarda le riforme, la valutazione di impatto macroeconomico è stata effettuata per i seguenti ambiti: istruzione e ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione (PA), giustizia, concorrenza ed appalti. Essi costituiscono solo una parte delle riforme strutturali descritte in dettaglio nel capitolo successivo, ovvero quelle per cui è possibile individuare obiettivi quantitativi e per le quali le ipotesi necessarie per le simulazioni sono meno arbitrarie e più robuste.

Per la riforma dell'istruzione sono stati considerati gli effetti in termini di riduzione dell'abbandono scolastico, miglioramento del capitale umano e della qualità dell'offerta scolastica e universitaria. Tali interventi hanno un impatto significativo nel lungo periodo, quando il livello del PIL risulta più alto del 3 per cento rispetto allo scenario di base.

La riforma delle politiche attive del mercato del lavoro e della formazione prevede che larga parte dei fondi sia diretta al Programma Nazionale per la Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e all'adozione del

Piano Nazionale Nuove Competenze. Si è ipotizzato che questi e altri interventi determineranno un aumento dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro. La riforma ha un impatto rilevante sul PIL già nel 2026 (+1,5 per cento) e si rafforza nel lungo periodo, determinando un aumento del PIL del 3,5 per cento rispetto allo scenario di base.

TAVOLA II.5: EFFETTI SUL PIL REALE DELLE RIFORME IN ISTRUZIONE E RICERCA, MERCATO DEL LAVORO, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, GIUSTIZIA, CONCORRENZA E APPALTI (scostamenti percentuali rispetto allo scenario base)

Riforme	2026	2030	Lungo periodo
Istruzione e ricerca	0,5	0,9	3,0
Politiche attive del mercato del lavoro	1,5	2,4	3,5
Pubblica Amministrazione	0,9	1,6	2,3
Giustizia	0,4	0,6	0,7
Concorrenza e Appalti	0,1	0,2	0,6

Fonte: Elaborazione MEF-DT, modello QUEST-III R&D.

Obiettivo principale delle azioni strutturali relative alla riforma della Pubblica Amministrazione previste nel PNRR è di rendere più snella ed efficiente la PA, con ricadute positive sul miglioramento della produttività e della qualità del capitale umano, accompagnati dalla riduzione dei costi per le imprese. Ciò determina un effetto positivo sul PIL reale del 2,3 per cento nel lungo periodo. Le misure previste dal PNRR nell'ambito della giustizia hanno tra i loro obiettivi la riduzione della durata dei processi civili e penali (rispettivamente del 40 e del 25 per cento), nonché il miglioramento dell'efficienza e della prevedibilità del sistema giudiziario. Gli effetti della riforma determinano un aumento del livello del PIL nel lungo periodo dello 0,7 per cento rispetto allo scenario di base.

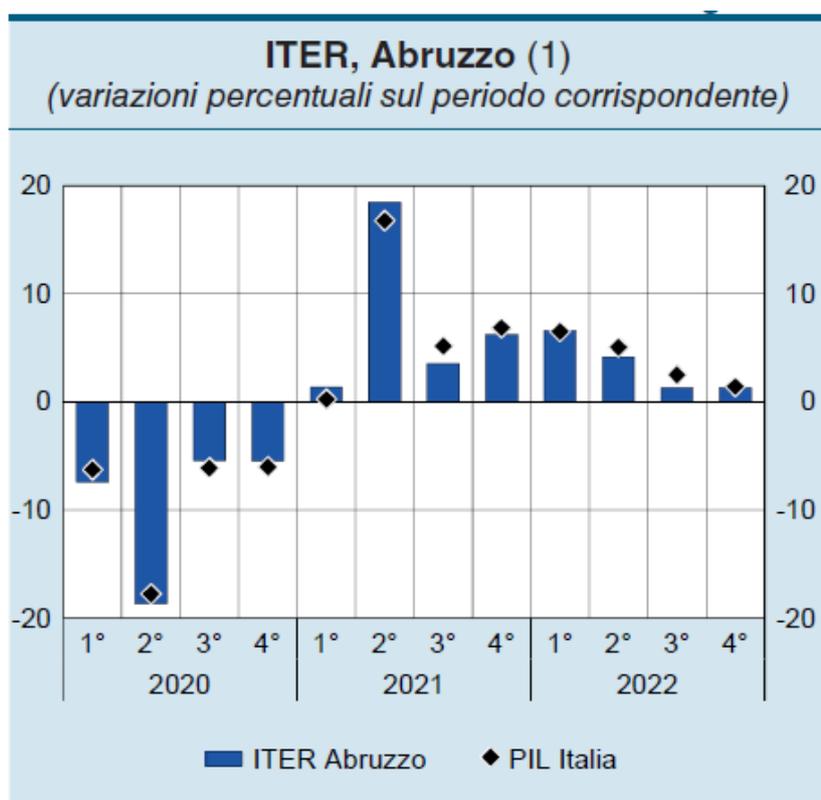
Le riforme relative a concorrenza e appalti, infine, mirano ad accrescere il livello di concorrenza e competitività del sistema produttivo e a semplificare le norme in materia di contratti pubblici. Sulla base dei contenuti delle riforme attuate e di quelle che dovranno essere implementate negli anni successivi, si è ipotizzato che l'Italia possa raggiungere il livello dei *best performer* nei diversi ambiti considerati, con un impatto stimato sul PIL rispetto allo scenario di base pari allo 0,6 per cento nel lungo periodo.

In tale quadro, contestualmente alla definizione del capitolo REPowerEU, il Governo dichiara di voler rivedere, ai sensi del Regolamento RRF e delle linee guida della Commissione europea, alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, si sono rivelati più difficoltosi da realizzare nei tempi originariamente previsti, anche in considerazione delle condizioni economiche e geopolitiche profondamente mutate. Le misure relative all'attuazione del PNRR e all'adozione di politiche energetiche conformi al piano REPowerEU costituiscono anche una risposta sul piano delle politiche nazionali alle raccomandazioni specifiche per Paese formulate nei confronti dell'Italia nel 2022. In particolare, erano state formulate tre raccomandazioni. Con la prima, si è raccomandato di seguire una politica di bilancio prudente, tenendo conto anche delle spese connesse ai sostegni temporanei per imprese e famiglie in relazione agli aumenti dei prezzi dell'energia e agli aumenti dei prezzi dell'energia. In questo campo, è stato sollecitato l'incremento degli investimenti pubblici per le transizioni verde e digitale e per la sicurezza energetica, tenendo conto dell'iniziativa REPowerEU, nonché l'adozione e l'attuazione della legge delega sulla riforma fiscale per ridurre ulteriormente le imposte sul lavoro e aumentare l'efficienza del sistema. Con la seconda, si è richiesto di procedere con l'attuazione del PNRR, in linea con i traguardi e gli obiettivi indicati e di concludere rapidamente i negoziati con la Commissione sui documenti di programmazione della politica di coesione per il periodo 2021-2027, al fine di avviarne l'attuazione. Con la terza, in linea con gli obiettivi di REPowerEU, si è chiesto di ridurre la dipendenza complessiva dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia, superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile.

Legislazione regionale

(Fonte Banca d'Italia)

Il quadro macroeconomico – In Abruzzo, come nel resto del Paese, il 2022 è stato caratterizzato da un rallentamento della ripresa economica seguita alla fase recessiva innescata dall'emergenza sanitaria. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto sarebbe cresciuto del 3,3 per cento (3,7 per cento in Italia), con una dinamica che si è progressivamente attenuata nel corso dell'anno. Il PIL sarebbe tornato a collocarsi sui livelli del 2019, recuperando quindi interamente la caduta seguita allo scoppio della pandemia..



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Infocamere-Movimprese e Casse edili abruzzesi.

(1) L'ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021

Le imprese. – Nell'industria in senso stretto, dopo la marcata ripresa registrata nel 2021, i livelli di attività sono tornati lievemente a ridursi, permanendo al di sotto dei valori rilevati prima della pandemia. Il clima di fiducia delle imprese si è deteriorato, in presenza dei forti rincari delle materie prime energetiche, divenuti più intensi a seguito del conflitto in Ucraina, e del perdurare delle strozzature nell'offerta di input intermedi. In particolare, le tensioni lungo le catene globali di approvvigionamento hanno determinato rallentamenti dei ritmi produttivi nell'*automotive*, il principale comparto dell'industria manifatturiera regionale.

L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali della regione ha rilevato un indebolimento delle vendite a prezzi costanti, in particolare per le piccole imprese e per quelle orientate prevalentemente al mercato interno. Gli aumenti di prezzo, diffusamente praticati dalle aziende in risposta ai rincari energetici, hanno contenuto la contrazione dei margini di profitto.

Le previsioni sull'andamento del fatturato nel 2023 riflettono il miglioramento del clima di fiducia delle imprese emerso sul finire dello scorso anno, in presenza di segnali di graduale superamento delle difficoltà legate ai prezzi dell'energia e all'approvvigionamento di beni intermedi. Nel 2022 gli investimenti delle

imprese sono risultati nel complesso in linea con i piani precedentemente formulati, che si orientavano verso una sostanziale stabilità della spesa. Per l'anno in corso le aziende prefigurano un indebolimento del processo di accumulazione del capitale. Dall'indagine è risultata diffusa la realizzazione di investimenti volti a incrementare l'efficienza energetica e il ricorso alle fonti rinnovabili, in linea con le evidenze che mostrano negli ultimi anni un aumento significativo in regione della produzione e dell'utilizzo di energia pulita. Le esportazioni del comparto manifatturiero regionale hanno continuato a essere fortemente penalizzate dall'andamento negativo delle vendite di mezzi di trasporto; negli altri settori la crescita dell'export è stata significativa, anche in termini reali, in particolare nel farmaceutico. L'attività nel comparto delle costruzioni ha continuato a espandersi, sospinta dagli incentivi per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Nelle aree colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016-17, sono proseguite le attività di ricostruzione e di rilancio economico e sociale, che si avvalgono anche del contributo del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Nel 2022 le compravendite di abitazioni sono aumentate, ma a un ritmo decisamente inferiore all'anno precedente, riflettendo il rallentamento emerso a partire dal secondo semestre. I prezzi delle case sono ancora saliti, anche se in misura contenuta. Nel terziario si è completato il recupero dei livelli di attività precedenti l'emergenza sanitaria. Il commercio ha beneficiato della ripresa dei consumi, solo in parte frenata dall'inflazione elevata e dal marcato deterioramento del clima di fiducia delle famiglie. Le presenze turistiche si sono collocate al di sopra dei valori rilevati prima della pandemia, anche grazie alla significativa crescita del numero di visitatori stranieri; ne ha ampiamente beneficiato l'attività dello scalo aeroportuale d'Abruzzo. Nell'agricoltura, il rincaro dei prezzi delle materie prime ed energetiche e fattori climatici avversi hanno influito sulle quantità prodotte, in riduzione nei principali comparti. I risultati reddituali delle imprese sono lievemente peggiorati dopo il forte recupero del 2021, rimanendo comunque su livelli superiori a quelli precedenti la pandemia. Il ricorso all'ampia liquidità accumulata dal 2020 ha contribuito a mitigare gli effetti negativi dei rincari delle materie prime sugli equilibri finanziari delle imprese, anche di quelle appartenenti ai settori a più elevato consumo di energia. I prestiti alle imprese della regione sono cresciuti, trainati dai finanziamenti alle aziende medio-grandi, in particolare quelle del comparto manifatturiero; si è invece progressivamente accentuata la contrazione dei crediti alle imprese di minori dimensioni, in larga misura per effetto dei rimborsi effettuati. Nella seconda parte dell'anno i prestiti bancari hanno rallentato, in concomitanza con l'aumento del costo del credito che ha fatto seguito al processo di normalizzazione della politica monetaria.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2022, dopo il recupero dell'anno precedente, la dinamica dell'occupazione si è indebolita, risentendo del calo registrato tra i lavoratori autonomi. È tuttavia proseguita la ripresa della componente femminile, maggiormente penalizzata durante l'emergenza sanitaria. Tra i lavoratori alle dipendenze, la crescita delle nuove posizioni lavorative, desumibile dai dati delle comunicazioni obbligatorie, è stata meno sostenuta rispetto al 2021, anche se nei primi mesi dell'anno in corso sono emersi segnali di rafforzamento. Nel 2022 la creazione di posti di lavoro ha riguardato esclusivamente le forme contrattuali a tempo indeterminato, alimentate anche dall'elevato tasso di conversione di pregresse posizioni a termine. Le attivazioni nette sono state trainate principalmente dai comparti del terziario e delle costruzioni; in quest'ultimo, secondo nostre stime, un significativo contributo alla crescita dell'occupazione potrebbe derivare dalla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR. Nel 2022 l'incremento dei prezzi ha determinato una riduzione del reddito reale delle famiglie abruzzesi, più marcata di quella rilevata a livello nazionale. La povertà delle famiglie continua a essere in regione meno diffusa rispetto alla media del Paese, come risulta anche dal minore ricorso alle diverse misure di sostegno pubblico. In linea con le evidenze nazionali, l'impatto del rialzo dei prezzi è risultato più marcato per i nuclei appartenenti alle fasce più basse della distribuzione della spesa, a causa della più elevata incidenza nel proprio paniere di consumo dei beni energetici e alimentari, che hanno subito i rincari più pronunciati. Nel 2022 è proseguita la ripresa dei finanziamenti bancari alle famiglie, sostenuta sia dal credito al consumo, sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni, anche se questi ultimi hanno cominciato a risentire dell'aumento dei tassi di interesse nella seconda parte dell'anno. L'esposizione ai rialzi dell'onere del servizio del debito risulta attenuata dalla bassa incidenza dei finanziamenti indicizzati sul totale delle consistenze dei mutui.

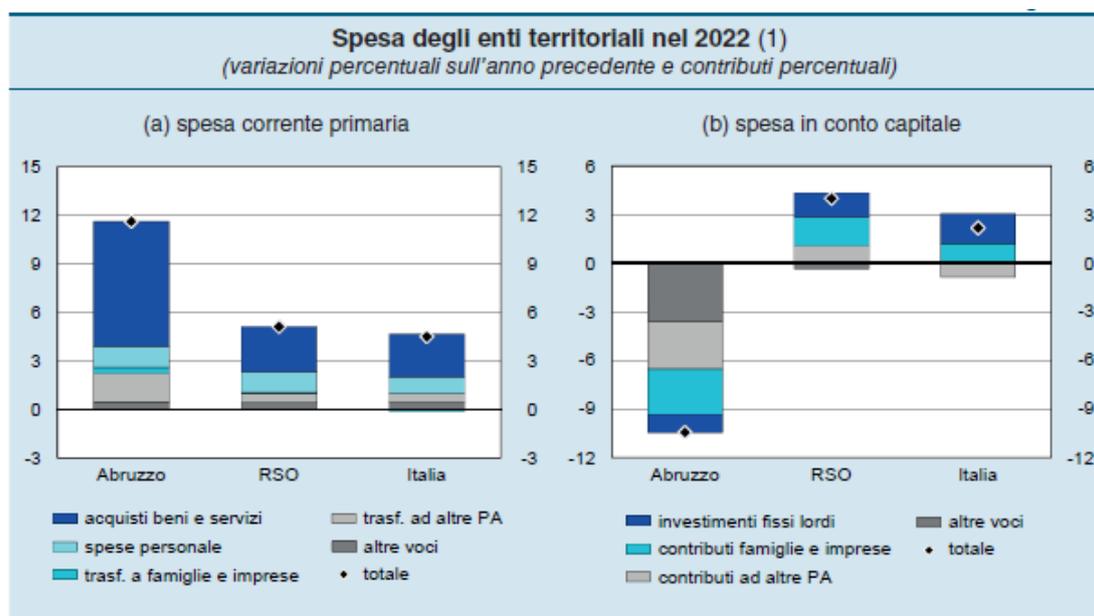
Il mercato del credito. – In un contesto di crescente attenzione alla qualità del credito, le politiche di offerta delle banche sono diventate generalmente meno distese. Il flusso di nuovi crediti deteriorati ha continuato a mantenersi nel complesso su livelli contenuti; l'incidenza delle consistenze sul totale dei prestiti si è

ulteriormente ridotta, anche per l'elevato ammontare delle operazioni di cessione di crediti deteriorati realizzate nell'anno. La liquidità detenuta da imprese e famiglie sui depositi bancari permane su livelli storicamente elevati, ma la sua espansione si è pressoché arrestata rispetto all'anno precedente. È cresciuto il ricorso delle famiglie all'investimento in titoli di Stato e obbligazioni bancarie, incentivato dal rialzo dei rendimenti di mercato. Nel 2022 è proseguito in Abruzzo, come nel resto del Paese, il ridimensionamento della rete di sportelli bancari, a fronte di un contestuale rafforzamento dell'utilizzo dei servizi bancari online da parte della clientela. Questi ultimi, insieme alla diffusa presenza di sportelli postali sul territorio regionale, contribuiscono a garantire l'accessibilità delle famiglie ai servizi finanziari.

La finanza pubblica decentrata. – La spesa corrente primaria delle Amministrazioni locali è cresciuta in misura rilevante, trainata dalla dinamica dei pagamenti per l'acquisto di beni e servizi e delle spese per il personale. Le uscite correnti hanno risentito anche dei maggiori costi connessi ai rincari delle materie prime energetiche. La spesa in conto capitale, dopo la marcata espansione dell'anno precedente, si è nuovamente contratta. Gli investimenti fissi, in lieve calo nel 2022, nei prossimi anni saranno sostenuti, oltre che dai fondi strutturali, anche dalle risorse assegnate dal PNRR che, se spese integralmente, produrrebbero un significativo incremento degli investimenti nel periodo 2023-26. Le entrate correnti non finanziarie sono cresciute per i Comuni e le Province abruzzesi, mentre sono diminuite per la Regione. Il debito consolidato delle Amministrazioni locali si è ulteriormente ridotto, collocandosi al di sotto della media nazionale in rapporto alla popolazione.

La spesa degli enti territoriali

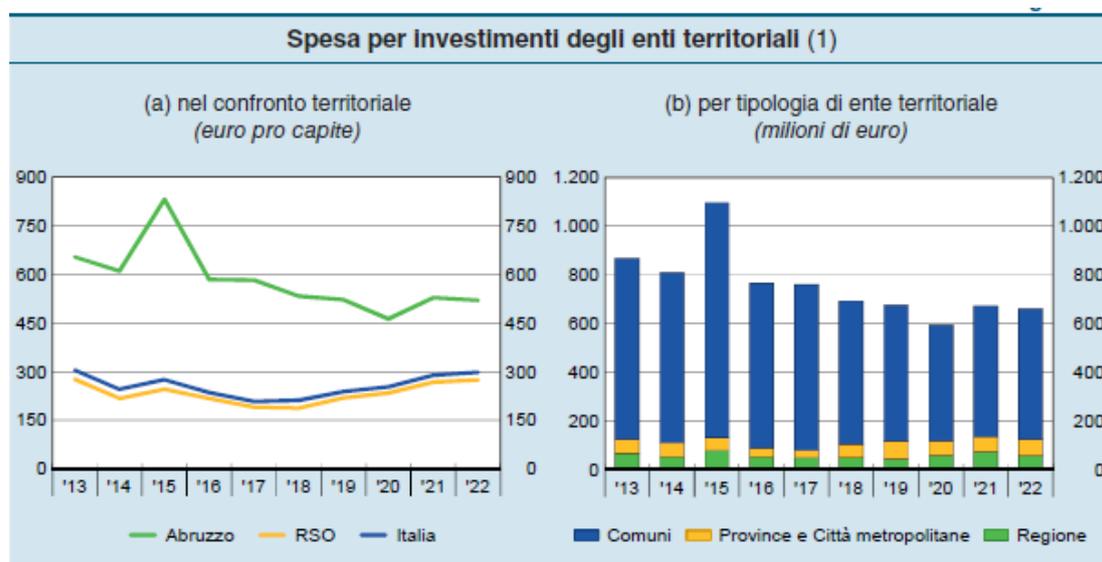
Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria degli enti territoriali abruzzesi (al netto delle partite finanziarie) ammontava a 5,6 miliardi di euro, in crescita del 7,2 per cento rispetto all'anno precedente. In termini pro capite, la spesa primaria era pari a 4.388 euro, un valore più elevato della media delle RSO; la componente corrente incideva per l'83 per cento, una quota in aumento rispetto al 2021 ma ancora inferiore rispetto alle RSO, per il maggior rilievo che assumono in regione gli investimenti.



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La spesa corrente primaria. – Nel 2022 la spesa corrente primaria degli enti territoriali dell’Abruzzo, che nell’anno precedente era solo marginalmente cresciuta, è aumentata in misura significativa (11,6 per cento; 5,1 nelle RSO); in termini pro capite essa era pari a 3.653 euro, un valore lievemente superiore alla media delle RSO. L’incremento ha riflesso principalmente la crescita della spesa per l’acquisto di beni e servizi e quello delle spese per il personale, soprattutto in ambito sanitario; sono aumentati anche i trasferimenti a famiglie e imprese. Tutti gli enti erogatori hanno accresciuto la spesa, sia la Regione, sia i Comuni sia le Province (che contribuiscono, rispettivamente, per circa il 71, il 26 e il 3 per cento, in linea con le RSO). La spesa corrente ha risentito anche dei maggiori costi connessi con i protratti rincari delle materie energetiche, colpendo in particolare i bilanci degli enti territoriali che garantiscono servizi fondamentali alle comunità locali.

La spesa in conto capitale. – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali abruzzesi, dopo la marcata espansione dell’anno precedente, si è nuovamente contratta (-10,4 per cento), mentre è mediamente cresciuta nelle RSO (4,0 per cento); in termini pro capite essa era pari a 736 euro, un valore ancora notevolmente superiore a quello delle regioni di confronto (405). Tra gli enti erogatori, la spesa in conto capitale effettuata dalla Regione si è significativamente ridotta e rappresentava circa un sesto del totale; anche la spesa dei Comuni è lievemente diminuita. Alla dinamica della spesa in capo all’ente Regione contribuiscono anche i pagamenti a valere sui fondi strutturali europei, che nel 2022 hanno rallentato dopo il marcato incremento dell’anno precedente.

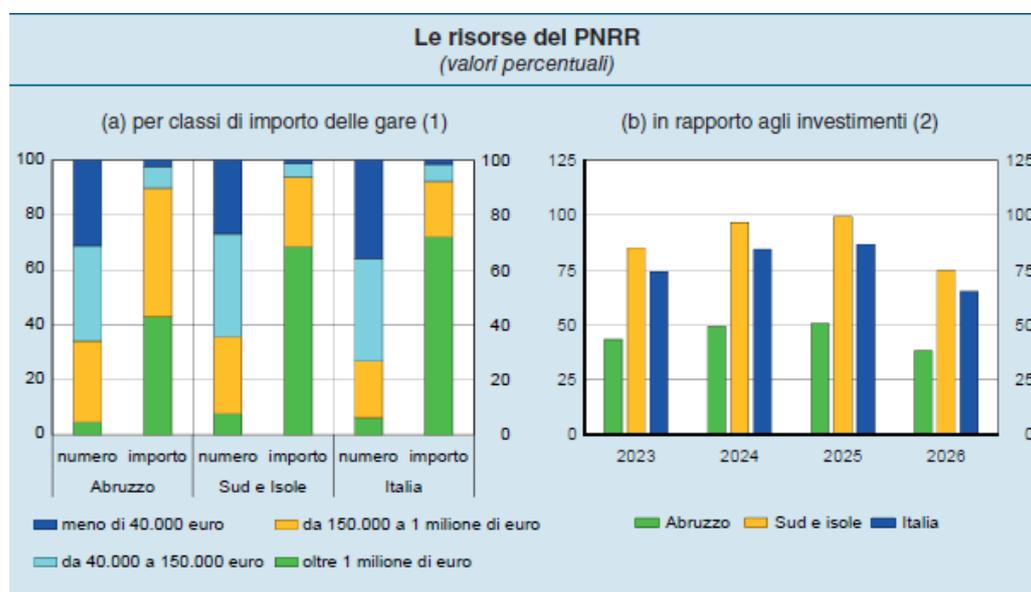


Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce comuni include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l’esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

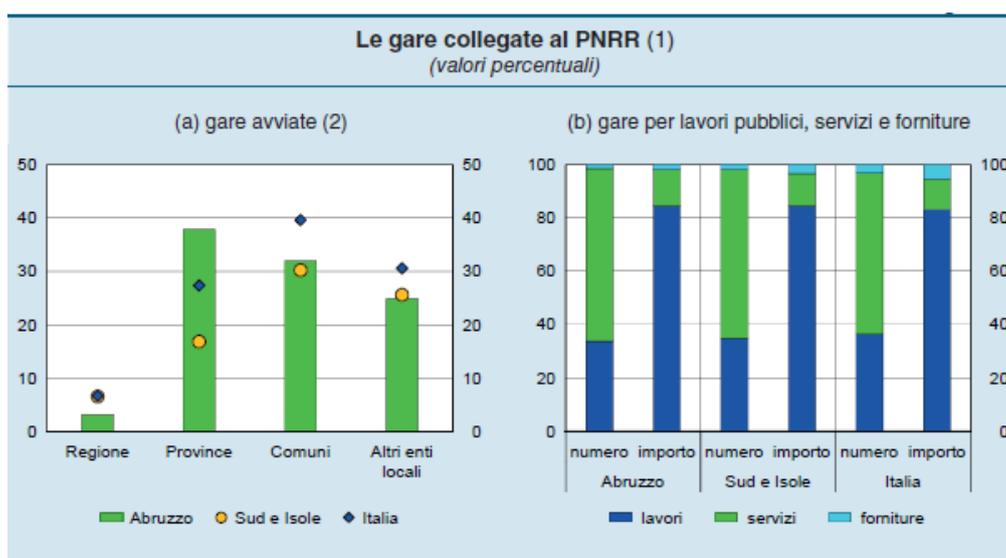
Poco meno dei due terzi delle spese in conto capitale è rappresentato dagli investimenti fissi, tornati a contrarsi lievemente nel 2022, dopo la risalita registrata nell’anno precedente (-1,4 per cento, in termini pro capite; la dinamica degli investimenti ha riflesso il calo registrato per la spesa dall’Ente Regione, mentre quella effettuata dalle Province è cresciuta e quella dei Comuni è rimasta invariata. I contributi agli investimenti di imprese e famiglie, alimentati dalle politiche di coesione territoriale e saliti di oltre il 30 per cento nel 2021, si sono ridotti di poco più del 15 per cento, su un livello pari a circa un sesto del complesso della spesa in conto capitale.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici 3,5 miliardi (2,9 nell'ambito del PNRR e 0,6 sul versante del PNC) per interventi da realizzare in Abruzzo, il 3,1 per cento del totale nazionale. I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media nazionale: 2.776 euro pro capite contro 1.911. Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, che destinano risorse rilevanti a interventi destinati a specifici ambiti territoriali (quali ad esempio l'ammodernamento di alcune tratte della rete ferroviaria e la ricostruzione post-sisma del Centro Italia); la loro entità potrà variare fino alla completa assegnazione delle risorse. Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per l'Abruzzo sono particolarmente rilevanti le risorse destinate agli interventi per l'inclusione e coesione sociale (missione 5), la transizione ecologica (missione 2) e le infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3). I progetti più significativi sul piano finanziario, oltre quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria nell'ambito delle cosiddette connessioni diagonali, riguardano la messa in sicurezza del territorio, agli asili nido e scuole dell'infanzia, la rigenerazione urbana. Per il 28 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), una quota lievemente inferiore alla media; tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 39 per cento degli importi (valore superiore sia alla media delle regioni del Mezzogiorno sia a quella nazionale). Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Non sono quindi allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali abruzzesi hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 456 milioni, pari a circa un quarto degli importi che queste dovranno porre a gara. Le Province abruzzesi hanno avviato gare in misura maggiore delle risorse assegnate rispetto agli enti corrispondenti del resto del Paese; uno svantaggio si osserva invece per i Comuni, che tuttavia si collocano lievemente al di sopra della media del Mezzogiorno, e per la Regione Abruzzo.



Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione. Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR, e gli esborsi medi per investimenti del triennio precedente la pandemia³. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemia, i Comuni abruzzesi dovrebbero aumentare i loro esborsi annui di una percentuale mediamente pari al 45 per cento, incremento inferiore al dato nazionale e del Mezzogiorno, visto il livello di partenza più elevato della spesa in Abruzzo.



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.
(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022, secondo i dati del Siope, gli incassi non finanziari sono lievemente diminuiti per la Regione, mentre sono cresciuti per le rimanenti categorie degli enti territoriali abruzzesi..

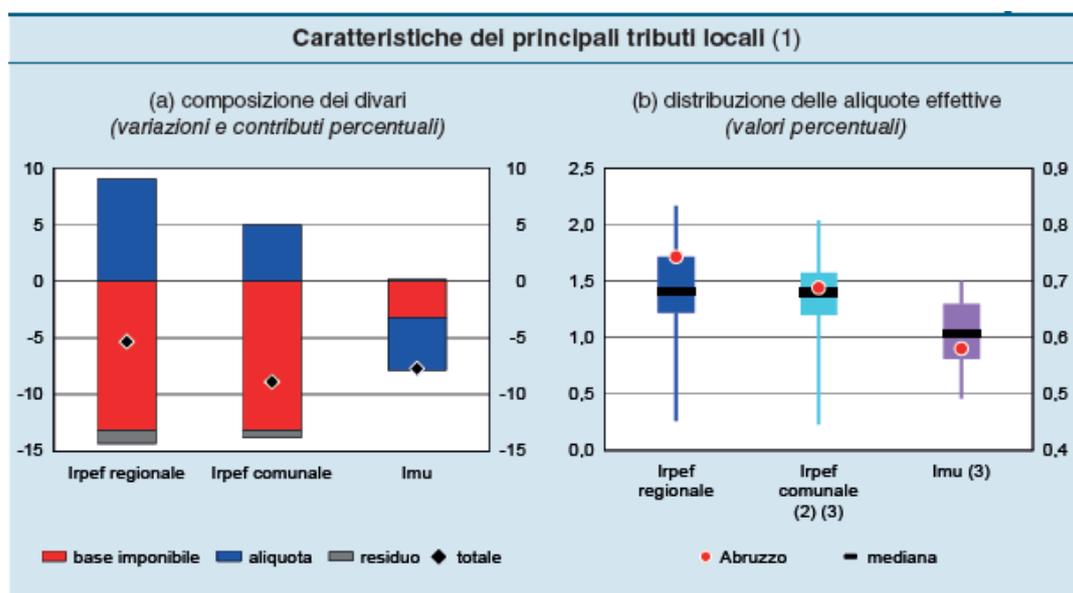
Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.697 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO), in calo dell'1,9 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nella media delle RSO) ma superiori ai valori precedenti la pandemia. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per circa il 12 per cento all'IRAP, il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 5 alla tassa automobilistica. Sugli incassi dei principali tributi locali influisce la politica fiscale degli enti e soprattutto il livello delle relative basi imponibili, definite dalla normativa nazionale.

Le entrate delle Province – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 145 euro pro capite (dato lievemente superiore alla media delle RSO), hanno registrato un aumento del 23,9 per cento, dovuto esclusivamente a maggiori trasferimenti, in particolare dalla Regione. Sono invece diminuite le entrate dei principali tributi provinciali, anche in assenza di interventi sulle aliquote (imposta sull'assicurazione RC auto e di iscrizione o trascrizione al PRA, pari mediamente al 27 e al 24 per cento delle entrate correnti).

Le entrate dei Comuni – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.052 euro pro capite e cresciuti del 4,5 per cento nel 2022, rimangono lievemente inferiori alla media delle RSO; quelli in conto capitale (35 per cento delle entrate complessive) sono invece più che doppi rispetto all'area di confronto (572 euro pro capite, contro 209). Le entrate tributarie, pari a un terzo degli incassi correnti, sono inferiori alla media di circa il 6 per cento (524 euro pro capite, a fronte di 556), principalmente per le minori basi imponibili. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 un quarto delle entrate correnti è riconducibile alla

tassazione sugli immobili e circa l'8 per cento all'addizionale all'Irpef. Come per la Regione, anche per i Comuni la minore dimensione delle basi imponibili dei principali tributi locali limita gli effetti della politica fiscale degli enti. Le entrate extra tributarie sono prossime alla media delle RSO; rispetto all'anno precedente sono aumentate significativamente per il pieno superamento degli sgravi del periodo pandemico. I trasferimenti, che in termini pro capite sono in linea con la media delle regioni di confronto, sono diminuiti dello 0,7 per cento (-5,1 nelle RSO). Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene esse siano di importo assai contenuto.

Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti⁴. Nel seguito l'analisi è focalizzata su tre tributi locali: le addizionali all'Irpef per la Regione e per i Comuni e l'Imposta municipale propria (Imu). In Abruzzo nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, sono state inferiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (-5 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, -9 per cento per le addizionali comunali e -8 per cento l'Imu). Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni), è possibile scomporre la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale nel prodotto tra queste due componenti. In regione i divari risentono fortemente delle più contenute basi imponibili, effetto temperato – nel caso delle addizionali regionale e comunali al reddito – dal maggior utilizzo della leva fiscale. La Regione Abruzzo si colloca al di sopra della mediana della distribuzione nazionale delle aliquote effettive delle addizionali sul reddito, con un'aliquota pari a 1,72 punti percentuali; le aliquote praticate dai Comuni si collocano invece complessivamente su valori solo lievemente superiori alla mediana. L'aliquota effettiva dell'Imu praticata dai Comuni abruzzesi è, infine, in media inferiore al dato prevalente tra le regioni italiane; vi contribuiscono le scelte fiscali assunte dalle municipalità, in particolar modo riguardo le agevolazioni ed esenzioni.



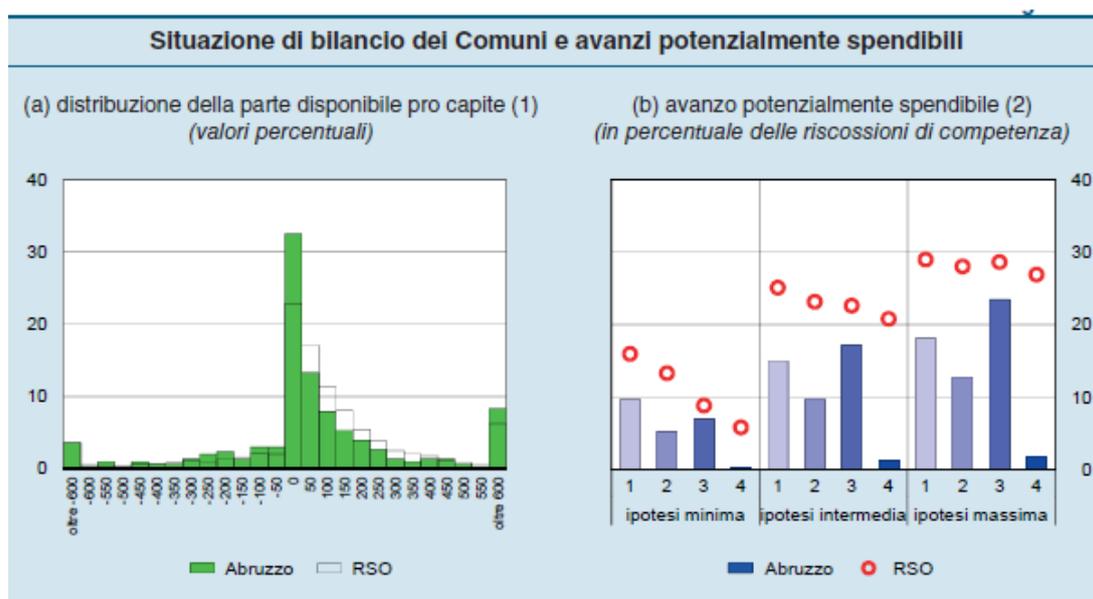
Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2021 gli enti territoriali abruzzesi hanno complessivamente evidenziato un disavanzo, inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione. Una quota maggioritaria del disavanzo complessivo era imputabile alla Regione Abruzzo; in termini pro capite tale disavanzo era pari a 198 euro, un

livello in calo rispetto a quello dell'anno precedente e pari a meno della metà della media delle Regioni in disavanzo delle RSO (480 euro). Il disavanzo derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dai disavanzi delle gestioni pregresse. Considerando gli altri enti territoriali, tutte le Province abruzzesi hanno conseguito un avanzo per l'esercizio 2021, pari oltre il doppio, in termini pro capite, rispetto alle altre Province in avanzo delle RSO e in lieve miglioramento rispetto al dato relativo al 2020. Nel comparto dei Comuni circa l'80 per cento degli enti è riuscito a conseguire un avanzo (l'83 nelle RSO); la quota rimanente ha complessivamente evidenziato disavanzi inferiori rispetto alle aree di confronto (351 euro pro capite, contro 485 nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). Disavanzi inferiori alla media della regione si sono registrati nei Comuni di dimensione intermedia (tra i 5.000 e i 20.000 residenti); per poco più del 12 per cento degli enti il disavanzo superava i 150 euro pro capite, una quota analoga a quella delle RSO. Le condizioni di bilancio dei Comuni abruzzesi, che hanno beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal Governo centrale, in parte legati all'emergenza sanitaria e in parte per sostenere gli enti in difficoltà finanziarie¹⁰, trovano inoltre riscontro nell'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili. Tale normativa, introdotta alla fine del 2018¹¹ prevede la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica. Secondo nostre stime, facendo riferimento a un'ipotesi intermedia lo scorso anno in Abruzzo gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a circa 190 milioni (150 euro pro capite, contro i 270 nei Comuni delle RSO). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: in Abruzzo esso rappresentava circa un decimo delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quinto nelle RSO), con un'incidenza particolarmente bassa per i Comuni con popolazione superiore a 60 mila abitanti.



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS). Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.
 (1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100, ecc.). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. - (2) Le classi demografiche sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

I PROGETTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIATI CON IL PNRR

- 1) Rigenerazione urbana e caratterizzazione degli spazi aperti dei borghi;**
- 2) Intervento di messa in sicurezza ed adeguamento della rete stradale comunale;**
- 3) Riqualificazione del campo sportivo rifacimento manto ed irrigazione;**
- 4) Miglioramento energetico dell'edificio comunale;**
- 5) Rifunionalizzazione energetica e riduzione delle vulnerabilità strutturali dell'edificio di proprietà comunale sito in Via Flaminia;**
- 6) Realizzazione percorso turistico di collegamento delle tre chiese san Paolo-Madonna della Valle-Madonna del Monte.**

MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

- Relazione di inizio mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011 è stata approvata il 05/06/2023;
- Relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale;

1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne

Situazione socio-economica

Dopo aver brevemente analizzato, nel paragrafo 1.0, le principali variabili macroeconomiche e le disposizioni normative di maggior impatto sulla gestione degli enti locali, in questo paragrafo intendiamo rivolgere la nostra attenzione sulle principali variabili socio economiche che riguardano il territorio amministrato.

A tal fine verranno presentati:

- L'analisi della popolazione;
- L'analisi del territorio e delle strutture;
- L'analisi sull'economia insediata.

Popolazione:

L'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche.

Popolazione legale al censimento (21 OTTOBRE 2011)		n°	679
Popolazione residente alla fine del penultimo anno precedente		n°	618
di cui:	maschi	n°	317
	femmine	n°	301
	nuclei familiari	n°	314
	comunità/convivenze	n°	1
Popolazione al 1 gennaio 2022 (anno precedente)		n°	614
Nati nell'anno	n°	6	
Deceduto nell'anno	n°	5	
Saldo naturale		1	n° 1
Immigrati nell'anno	n°	20	
Emigrati nell'anno	n°	17	
Saldo migratorio		3	n° 3
Popolazione al 31 dicembre 2022 (anno precedente)		n°	618
di cui:			
In età prescolare (0/6 anni)		n°	24
In età scuola obbligo (7/14 anni)		n°	32
In forza lavoro 1° occupazione (15/29)		n°	78
In età adulta (30/65 anni)		n°	280
In età senile (oltre 65 anni)		n°	204
Tasso di natalità ultimo quinquennio:		Anno	Tasso
		2018	0,00 %
		2019	0,00 %
		2020	0,00 %
		2021	0,00 %
		2022	0,00 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:		Anno	Tasso
		2018	0,00 %
		2019	0,00 %
		2020	0,00 %
		2021	0,00 %
		2022	0,00 %
Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente			
abitanti entro il		n°	30/12/2030

Popolazione: trend storico

Descrizione	2018	2019	2020	2021	2022
Popolazione complessiva al 31 dicembre	673	629	614	614	618
In età prescolare (0/6 anni)	30	29	27	27	24
In età scuola obbligo (7/14 anni)	48	51	48	48	32
In forza lavoro 1° occupazione (15/29 anni)	96	83	84	84	78
In età adulta (30/65 anni)	333	321	309	309	280
In età senile (oltre 65)	166	145	146	146	204

Territorio:

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività preliminare per la costruzione di qualsiasi strategia.

A tal fine nella tabella che segue vengono riportati i principali dati riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, presi a base della programmazione.

SUPERFICIE

Kmq 24,33	
-----------	--

Risorse Idriche:

Laghi n°	Fiumi e Torrenti n°
----------	---------------------

Strade:

Statali km 3,00	Provinciali km 9,00	Comunali km 20,00
Vicinali km 35,00	Autostrade km 0,00	

1.3 Analisi strategica delle condizioni interne

L'analisi degli organismi gestionali del nostro ente passa dall'esposizione delle modalità di gestione dei principali servizi pubblici, evidenziando la modalità di svolgimento della gestione (gestione diretta, affidamento a terzi, affidamento a società partecipata), nonché dalla definizione degli enti strumentali e società partecipate dal nostro comune che costituiscono il Gruppo Pubblico Locale.

Nei paragrafi che seguono verranno analizzati:

- I servizi e le strutture dell'ente;
- Gli strumenti di programmazione negoziata adottati o da adottare;
- Le partecipazioni e la conseguente definizione del Gruppo Pubblico Locale;
- La situazione finanziaria;
- La coerenza con i vincoli del patto di stabilità.

Servizi e Strutture

Attività		2022		2024		2025		2026	
Asili nido	n.	posti n.		posti n.		posti n.		posti n.	
Scuole materne	n.1	posti n. 30		posti n. 30		posti n. 30		posti n. 30	
Scuole elementari	n.	posti n.		posti n.		posti n.		posti n.	
Scuole medie	n.	posti n.		posti n.		posti n.		posti n.	
Strutture per anziani	n.	posti n.		posti n.		posti n.		posti n.	
Farmacie comunali		n.		n.		n.		n.	
Rete fognaria in Km		55		55		55		55	
-Bianca									
- Nera									
- Mista		55		55		55		55	
Esistenza depuratore									
Rete acquedotto in Km		65		65		65		65	
Attuazione servizio idrico integrato									
Aree verdi, parchi, giardini	n. 1	Hq 1		n.	1Hq 1	n. 1	Hq 1	n.1	Hq 1
Punti luce illuminazione pubblica		n. 455		n. 455		n. 455		n. 455	
Rete gas in Kmq		65		65		65		65	
Raccolta rifiuti in quintali		5000		5000		5000		5000	
-Civile		3400		3400		3400		3400	
-Industriale		1600		1600		1600		1600	
-Raccolta diff.ta		S		S		S		S	
Esistenza discarica									
Mezzi operativi		n. 1		n. 1		n. 1		n. 1	
Veicoli		n. 2		n. 2		n. 2		n. 2	
Centro elaborazione dati		N		N		N		N	
Personal computer		n.10		n. 10		n. 10		n. 10	

Organismi gestionali

Attività	Modalità di gestione (diretta/indiretta)	Gestore (se gestione esternalizzata)	Data Scadenza affidamento	Conformità alla normativa comunitaria

Elenco enti strumentali e società controllate e partecipate (Gruppo Pubblico Locale)

Denominazione	Azione da Compiere	% di partecipazione	Capitale sociale al 31/12/.....	Note
ACIAM SPA	SOCIETA' PER AZIONI	0,25		IN FASE DI DISMISSIONE
CO.GE.SA. SPA	SOCIETA' PER AZIONI	0,083		

	Esercizio	Programmazione Pluriennale		
	2022	Anno 2024	Anno 2025	Anno 2026
Consorzi				
Aziende				
Istituzioni				
Società in house				
Concessioni				

Indirizzi Generali, di natura strategica, relativa alle risorse finanziarie, analisi delle risorse

Risorse finanziarie

	Acc. Comp.	Acc. Comp	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Titolo 1 - Entrate di natura tributaria	434.399,55	468.359,29	471.642,26	499.445,00	502.957,00	499.445,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	511.318,62	330.656,24	532.622,24	606.751,86	603.241,86	606.751,86
Titolo 3 - Entrate Extratributarie	188.054,38	193.700,50	314.446,91	325.454,84	308.950,20	325.454,84
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	4.604.350,59	989.065,61	10.812.502,35	11.884.214,00	11.096.200,32	10.582.201,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	182.233,48	271.372,18	563.615,20	763.615,20	770.815,20	763.615,20

Gestione della Spesa

	Impegni Comp.	Impegni Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Disavanzo di Amministrazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 1 - Spese Correnti	1.046.692,42	950.015,50	1.289.747,25	1.376.421,95	1.361.415,20	1.376.421,95
Titolo 2 - Spese in conto capitale	4.537.916,21	1.085.503,31	11.162.756,03	11.909.214,00	11.121.200,32	10.607.201,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso di prestiti	3.245,33	0,00	0,00	30.229,75	28.733,86	30.229,75
Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7 - Spese per conto di terzi e partite di giro	182.233,48	271.372,18	563.615,20	763.615,20	770.815,20	763.615,20

Indebitamento

Ai sensi dell'art. 204 del TUEL l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10 per cento a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui.

Nel nostro ente tale valore è pari al 3,625%

Gestione del patrimonio

Attivo	2022	Passivo	2022
Immobilizzazioni immateriali	1.000.000,00	Patrimonio netto	2.549.204,73
Immobilizzazioni materiali	10.498.900,13	Conferimenti	34.807,38
Immobilizzazioni finanziarie	0,00	Debiti	8.178.257,31
Rimanenze	0,00	Ratei e risconti passivi	8.447.526,81
Crediti	5.822.602,50		
Attività finanziarie non immobilizzate	0,00		
Disponibilità liquide	1.888.293,60		
Ratei e risconti attivi	0,00		

Equilibri di bilancio di competenza e di cassa

ENTRATE	COMPETENZ A 2024	CASSA 2024	SPESE	COMPETENZ A 2024	CASSA 2024
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio		3.984.179,65			
Utilizzo avanzo presunto di amministrazione	0,00		Disavanzo di amministrazione		
Fondo pluriennale vincolato	0,00				
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	499.445,00	699.487,86	Titolo 1 - Spese correnti	1.376.421,95	1.548.547,68
			- di cui fondo pluriennale vincolato	0,00	0,00
Titolo 2 - Trasferimenti correnti	606.751,86	1.298.591,07			
Titolo 3 - Entrate extratributarie	325.454,84	882.718,09	Titolo 2 - Spese in conto capitale	11.909.214,00	21.629.106,14
			- di cui fondo pluriennale vincolato		
Titolo 4 - Entrate in conto capitale	11.884.214,00	17.939.824,16			
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00
Totale entrate finali	13.315.865,70	20.820.621,18	Totale spese finali	13.285.635,95	21.629.106,14
Titolo 6 - Accensione di prestiti	0,00	131.452,99	Titolo 4 - Rimborso di prestiti	30.229,75	30.229,75
Titolo 7 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00
Titolo 9 - Entrate per conto di terzi e partite di giro	763.615,20	793.723,29	Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	763.615,20	734.048,29
Totale Titoli	14.079.480,90	21.745.797,46	Totale Titoli	14.079.480,90	23.941.931,86
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio		1.788.045,25			
TOTALE COMPLESSIVO ENTRATE	14.079.480,90	25.729.977,11	TOTALE COMPLESSIVO SPESE	14.079.480,90	23.941.931,86

Risorse Umane

Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero	Categoria	Previsti in pianta organica	In servizio numero
A1 – A5	1				
B1 – B7	2		B3 – B7		
C1 – C5	3	3			
D1 – D6	11	11	D3 – D6		

Totale Personale di ruolo n°

Totale Personale fuori ruolo n°

AREA TECNICA				AREA ECONOMICO-FINANZIARIA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
	TECNICO COMUNALE	1	1		RAGIONIERE	1	1
	OPERAIO AUTISTA	2					
	OPERAIO GENERICO	1	0				
	UFFICIO SISMA	11	11				

AREA DI VIGILANZA				AREA DEMOGRAFICA/STATISTICA			
Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° In Servizio	Cat.	Qualifica Prof.le	N° Prev. P.O.	N° in Servizio
	GUARDIA MESSO	1			ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	1	1

2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima

“La SeO ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS del DUP. In particolare, la SeO contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della SeO, predisposto in base alle previsioni ed agli obiettivi fissati nella SeS, costituisce guida e vincolo ai processi di redazione dei documenti contabili di previsione dell'ente.”

2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari

. Nella presente parte del DUP sono evidenziate le modalità con cui le linee programmatiche che l'Amministrazione ha tracciato per il prossimo triennio si concretizzano in azioni ed obiettivi di gestione, analizzando dapprima la composizione quali-quantitativa delle entrate che finanziano le spese, analizzate anch'esse per missioni e programmi.

2.2 Fonti di finanziamento

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
FPV di entrata per spese correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 1.00 - 2.00 - 3.00 (+)	1.133.772,55	992.716,03	1.318.711,41	1.431.651,70	1.415.149,06	1.431.651,70
Totale Entrate Correnti (A)	1.133.772,55	992.716,03	1.318.711,41	1.431.651,70	1.415.149,06	1.431.651,70
Entrate Titolo 4.02.06 Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese correnti (+)	0,00	0,00	8.035,84	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte cap. destinate a sp. correnti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (-)	0,00	0,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti (+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale Entrate per rimborso di prestiti e Spese Correnti (B)	0,00	0,00	-16.964,16	-25.000,00	-25.000,00	-25.000,00
FPV di entrata per spese in conto capitale (+)	0,00	0,00	290.753,68	0,00	0,00	0,00
Avanzo di amm.ne per spese di investimento (+)	0,00	0,00	22.500,00	0,00	0,00	0,00
Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00 (+)	4.604.350,59	989.065,61	10.812.502,35	11.884.214,00	11.096.200,32	10.582.201,00
Entrate Titolo 4.02.06 – Contr. agli invest. destinati al rimb. dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte capitale destinate a spese corr. (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate di parte corr. destinate a spese di investimento (+)	0,00	0,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Ent. Tit. 5.02-5.03-5.04 (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. da accens. di prestiti dest. a estinz. anticipata dei prestiti (-)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tot. Ent. C/Capitale (C)	4.604.350,59	989.065,61	11.150.756,03	11.909.214,00	11.121.200,32	10.607.201,00
Ent. T. 5.02-5.03-5.04 (D)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 7.00 (E)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Ent. Tit. 9.00 (F)	182.233,48	271.372,18	563.615,20	763.615,20	770.815,20	763.615,20
Totale Generale (A+B+C+D+E+F)	5.920.356,62	2.253.153,82	13.016.118,48	14.079.480,90	13.282.164,58	12.777.467,90

2.3 Analisi delle risorse

Entrate correnti (Titolo I)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 101 - Imposte, tasse e proventi assimilati	370.597,73	386.932,43	393.976,00	402.867,84	406.379,84	402.867,84
Tipologia 104 - Compartecipazioni di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 301 - Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali	63.801,82	81.426,86	77.666,26	96.577,16	96.577,16	96.577,16
Tipologia 302 - Fondi perequativi dalla Regione o Provincia autonoma (solo per Enti locali)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	434.399,55	468.359,29	471.642,26	499.445,00	502.957,00	499.445,00

Trasferimenti correnti (Titolo II)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 101 - Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	511.318,62	330.656,24	532.622,24	606.751,86	603.241,86	606.751,86
Tipologia 102 - Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 103 - Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 104 - Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 105 - Trasferimenti correnti dalla UE e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	511.318,62	330.656,24	532.622,24	606.751,86	603.241,86	606.751,86

Entrate extratributarie (Titolo III)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	165.978,42	175.513,81	238.846,91	254.854,84	237.348,20	254.854,84
Tipologia 200 - Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Interessi attivi	0,00	36,69	100,00	100,00	102,00	100,00
Tipologia 400 - Altre entrate da redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500 - Rimborsi e altre entrate correnti	22.075,96	18.150,00	75.500,00	70.500,00	71.500,00	70.500,00
Totale	188.054,38	193.700,50	314.446,91	325.454,84	308.950,20	325.454,84

Entrate in conto capitale (Titolo IV)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Contributi agli investimenti	4.589.967,87	966.376,41	10.702.502,35	11.774.214,00	10.984.000,32	10.472.201,00
Tipologia 300 - Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,00	7.200,00	70.000,00	70.000,00	71.400,00	70.000,00
Tipologia 500 - Altre entrate in conto capitale	14.382,72	15.489,20	40.000,00	40.000,00	40.800,00	40.000,00
Totale	4.604.350,59	989.065,61	10.812.502,35	11.884.214,00	11.096.200,32	10.582.201,00

Entrate da riduzione di attività finanziarie (Titolo V)

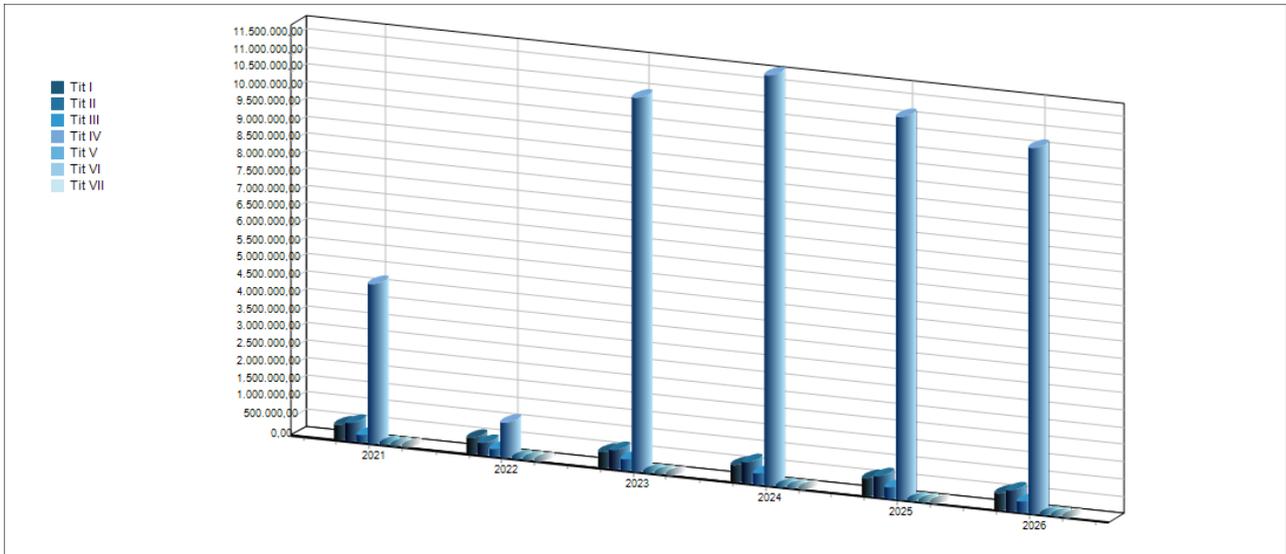
Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Alienazione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Riscossione crediti di breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Riscossione crediti di medio-lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Accensione prestiti (Titolo VI)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Emissione di titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200 - Accensione Prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300 - Accensione Mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400 - Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (Titolo VII)

Entrata	Acc. Comp.	Acc. Comp.	Assestato	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Tipologia 100 - Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00



2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe

In relazione ai tributi e tariffe si da atto che:

- Per la T.A.R.I. Gli stanziamenti sono stati quantificati in base alla delibera del C.C. n° 4 del 28/04/2022 relativa alla validazione del PEF 2022/2025;

Con le delibere nn° 55, 57 e 60 del 23/11/2023 sono state confermate rispettivamente le tariffe relative a: Tariffe servizi a domanda individuale trasporto scolastico e mensa scolastica, canone unico patrimoniale e tariffe servizio idrico, depurazione e diritti di segreteria.

2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti

Indirizzi sul ricorso all'indebitamento

Nel rispetto del limite di indebitamento esposto nel precedente paragrafo "Indebitamento", si segnala che nel prossimo triennio la nostra amministrazione ha programmato interventi che (aumentano/riducono) l'attuale esposizione debitoria complessiva del nostro ente.

Capacità d'indebitamento

La capacità di indebitamento dell'ente è mostrato nella tabella seguente

Esercizio 2023

Allegato d) – Limiti di indebitamento Enti Locali

PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE <small>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui), ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000</small>		COMPETENZA 2023	COMPETENZA 2024	COMPETENZA 2025
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	468.359,29	471.642,26	499.445,00
2) Trasferimenti correnti (titolo II)	(+)	330.656,24	532.622,24	606.751,86
3) Entrate extratributarie (titolo III)	(+)	193.700,50	314.446,91	296.454,84
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		992.716,03	1.318.711,41	1.402.651,70
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale (1):	(+)	99.271,60	131.871,14	140.265,17
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/ <i>esercizio precedente</i> (2)	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		99.271,60	131.871,14	140.265,17
TOTALE DEBITO CONTRATTO				
Debito contratto al 31/12/ <i>esercizio precedente</i>	(+)	0,00	0,00	0,00
Debito autorizzato nell'esercizio in corso	(+)	0,00	0,00	0,00
TOTALE		0,00	0,00	0,00
DEBITO POTENZIALE				
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti		0,00	0,00	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento		0,00	0,00	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento		0,00	0,00	0,00

e risulta (*sostenibile/non sostenibile*) relativamente agli equilibri di bilancio e risulta (*compatibile/non compatibile*) con i vincoli di finanza pubblica

2.6-3 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)

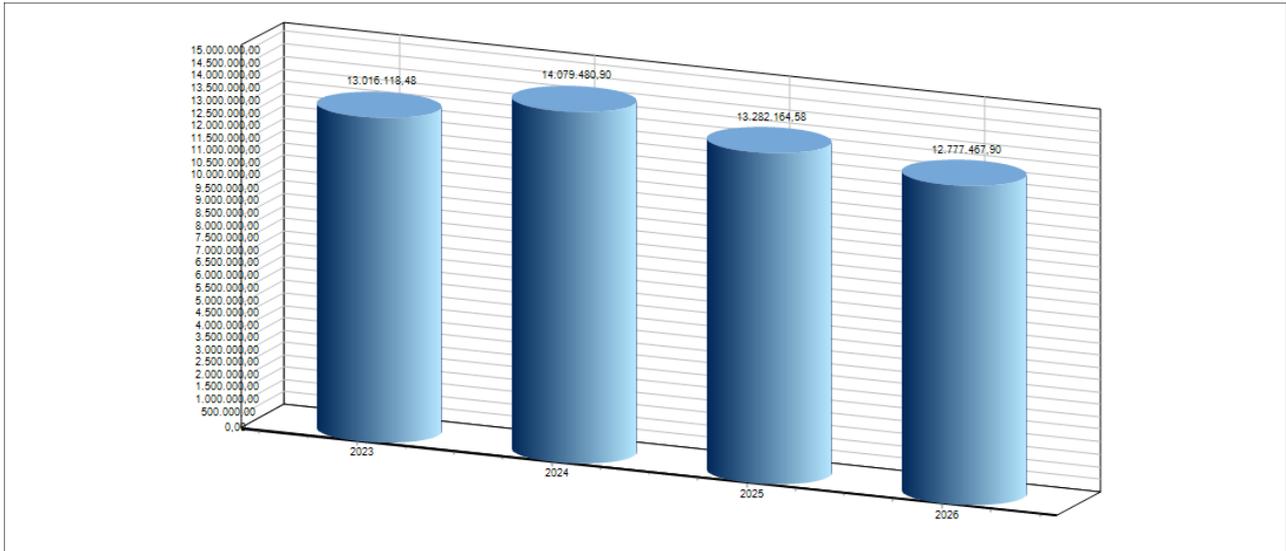
Approvato con delibera della Giunta Comunale n° 28 adottata nella seduta del 23/11/2023

2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni

Riepilogo della Spesa per Missioni

Missione	Assestato	Programmazione Pluriennale		
	2023	2024	2025	2026
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	947.170,65	673.899,18	506.498,46	558.575,13
02 - Giustizia	0,00	0,00	0,00	0,00
03 - Ordine pubblico e sicurezza	8.320,00	8.320,00	8.482,90	8.320,00
04 - Istruzione e diritto allo studio	99.610,00	112.228,12	111.468,12	112.228,12
05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0,00	2.003,15	2.003,15	2.003,15
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	336.072,71	224.513,41	77.555,70	115.985,57
07 - Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00
08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.179.066,83	1.444.960,29	849.381,88	418.799,18
09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	305.783,51	204.816,48	152.114,48	154.816,48
10 - Trasporti e diritto alla mobilità	0,00	0,00	0,00	0,00
11 - Soccorso civile	8.453.103,00	10.474.706,00	10.634.706,00	10.474.706,00
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	67.139,47	84.900,00	85.626,08	84.900,00
13 - Tutela della salute	0,00	0,00	0,00	0,00
14 - Sviluppo economico e competitività	0,00	0,00	0,00	0,00
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00
16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00	0,00	0,00	0,00
17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	5.878,12	5.878,12	5.878,12
18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	0,00	0,00	0,00	0,00
19 - Relazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00
20 - Fondi da ripartire	56.237,11	49.411,20	48.900,63	47.411,20
50 - Debito pubblico	0,00	30.229,75	28.733,86	30.229,75
60 - Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00
99 - Servizi per conto terzi	563.615,20	763.615,20	770.815,20	763.615,20
Totale	13.016.118,48	14.079.480,90	13.282.164,58	12.777.467,90

Previsione annuale e pluriennale della spesa



3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda

3.1 Piano triennale delle opere pubbliche

Approvato con delibera della Giunta Comunale n° 28 adottata nella seduta del 23/11/2023

Interventi

Descrizione Intervento	Priorità	Costi dell'intervento		
		2024	2025	2026
Messa in sicurezza mediante stabilizzazione di costone di roccia soggetto a fenomeni di dissesto idrogeologico	2	318.108,93	154.288,00	0,00
Messa in sicurezza dei versanti ed integrazione delle opere di regimentazione delle acque	2	303.015,52	161.201,00	0,00
Rigenerazione urbana e caratterizzazione degli spazi aperti dei borghi	1	392.250,55	248.940,55	150.718,20
Intervento di messa in sicurezza ed adeguamento della rete stradale comunale	1	132.728,78	51.519,81	55.449,07
Riqualificazione del campo sportivo rifacimento manto ed irrigazione	1	219.329,60	72.351,89	110.801,76
Miglioramento energetico dell'edificio comunale	1	55.676,51	23.716,16	20.102,27
Rifunzionalizzazione energetica e riduzione della vulnerabilità strutturale dell'edificio di proprietà comunale sito in Via Flaminia	1	203.761,19	64.499,87	107.011,38
Realizzazione percorso turistico di collegamento delle tre chiese "San Paolo, Madonna della Valle, Madonna del Monte"	1	99.342,92	47.483,07	28.118,32
Totale		1.727.214,00	824.000,35	472.201,00

Spese Titolo 2° Per Missioni e Programmi

Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Organi istituzionali	0,00	0,00	0,00
02 - Segreteria generale	0,00	0,00	0,00
03 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	0,00	0,00	0,00
04 - Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	0,00	0,00	0,00
05 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	259.437,70	88.216,03	127.113,65
06 - Ufficio tecnico	0,00	0,00	0,00
07 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,00	0,00	0,00
08 - Statistica e sistemi informativi	0,00	0,00	0,00
09 - Tecnico-amministrativa agli enti locali	0,00	0,00	0,00
10 - Risorse umane	0,00	0,00	0,00
11 - Altri servizi generali	0,00	0,00	0,00

Missione 02 - Giustizia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026

01 - Uffici giudiziari	0,00	0,00	0,00
02 - Casa circondariale e altri servizi	0,00	0,00	0,00

Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Polizia locale e amministrativa	0,00	0,00	0,00
02 - Sistema integrato di sicurezza urbana	0,00	0,00	0,00

Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Istruzione prescolastica	0,00	0,00	0,00
02 - Altri ordini di istruzione non universitaria	0,00	0,00	0,00
04 - Istruzione universitaria	0,00	0,00	0,00
05 - Istruzione tecnica superiore	0,00	0,00	0,00
06 - Servizi ausiliari all'istruzione	0,00	0,00	0,00
07 - Diritto allo studio	0,00	0,00	0,00

Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,00	0,00	0,00
02 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	0,00	0,00	0,00

Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Sport e tempo libero	219.329,60	72.351,89	110.801,76
02 - Giovani	0,00	0,00	0,00

Missione 07 – Turismo

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Sviluppo e la valorizzazione del turismo	0,00	0,00	0,00

Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Urbanistica e assetto del territorio	1.350.446,70	770.032,40	339.285,59
02 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,00	0,00	0,00

Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Difesa del suolo	0,00	0,00	0,00
02 - Valorizzazione e recupero ambientale	0,00	0,00	0,00
03 - Rifiuti	0,00	0,00	0,00
04 - Servizio idrico integrato	0,00	0,00	0,00
05 - Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	0,00	0,00	0,00
06 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,00	0,00	0,00
07 - Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	50.000,00	0,00	0,00
08 - Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	0,00	0,00	0,00

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Trasporto ferroviario	0,00	0,00	0,00
02 - Trasporto pubblico locale	0,00	0,00	0,00
03 - Trasporto per vie d'acqua	0,00	0,00	0,00
04 - Altre modalità di trasporto	0,00	0,00	0,00
05 - Viabilità e infrastrutture stradali	0,00	0,00	0,00

Missione 11 - Soccorso civile

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Sistema di protezione civile	10.000.000,00	10.160.000,00	10.000.000,00
02 - Interventi a seguito di calamità naturali	0,00	0,00	0,00

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,00	0,00	0,00
02 - Interventi per la disabilità	0,00	0,00	0,00
03 - Interventi per gli anziani	0,00	0,00	0,00
04 - Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	0,00	0,00	0,00
05 - Interventi per le famiglie	0,00	0,00	0,00
06 - Interventi per il diritto alla casa	0,00	0,00	0,00
07 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00
08 - Cooperazione e associazionismo	0,00	0,00	0,00
09 - Servizio necroscopico e cimiteriale	30.000,00	30.600,00	30.000,00

Missione 13 - Tutela della salute

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	0,00	0,00	0,00
05 - Servizio sanitario regionale -	0,00	0,00	0,00

investimenti sanitari			
07 - Ulteriori spese in materia sanitaria	0,00	0,00	0,00

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Industria PMI e Artigianato	0,00	0,00	0,00
02 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	0,00	0,00	0,00
03 - Ricerca e innovazione	0,00	0,00	0,00
04 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,00	0,00	0,00

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	0,00	0,00	0,00
02 - Formazione professionale	0,00	0,00	0,00
03 - Sostegno all'occupazione	0,00	0,00	0,00

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	0,00	0,00	0,00
02 - Caccia e pesca	0,00	0,00	0,00

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Fonti energetiche	0,00	0,00	0,00

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	0,00	0,00	0,00

Missione 19 - Relazioni internazionali

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,00	0,00	0,00

Missione 20 - Fondi da ripartire

Programma	Programmazione Pluriennale		
	2024	2025	2026
01 - Fondo di riserva	0,00	0,00	0,00
02 - Fondo crediti di dubbia esigibilità	0,00	0,00	0,00
03 - Altri fondi	0,00	0,00	0,00

	2024	2025	2026
Totale Titolo 2	11.909.214,00	11.121.200,32	10.607.201,00

3.2 Programmazione del fabbisogno di personale

Si riporta il prospetto di calcolo spesa di personale ai sensi del D.M. 17 marzo 20.

		ANNO	
Calcolo del limite di spesa per assunzioni relativo all'anno		2024	
Popolazione al 31 dicembre		2022	VALORE 618 FASCIA a
		ANNI	VALORE
Spesa di personale da ultimo rendiconto di gestione approvato (v. foglio "Spese di personale-Dettaglio")	2022	(a)	97.165,76 € (l)
Spesa di personale da rendiconto di gestione 2018		(a1)	158.482,16 €
Entrate correnti da rendiconti di gestione dell'ultimo triennio (al netto di eventuali entrate relative alle eccezioni 1 e 2 del foglio "Spese di personale-Dettaglio")	2020		819.237,36 €
	2021		697.720,52 €
	2022		719.546,23 €
Media aritmetica degli accertamenti di competenza delle entrate correnti dell'ultimo triennio			745.501,37 €
Importo Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) stanziato nel bilancio di previsione dell'esercizio	2022		20.680,53 €
Media aritmetica delle entrate correnti del triennio al netto del FCDE		(b)	724.820,84 €
Rapporto effettivo tra spesa di personale e entrate correnti nette (a) / (b)		(c)	13,41%
Valore soglia del rapporto tra spesa di personale ed entrate correnti come da Tabella 1 DM		(d)	29,50%
Valore soglia massimo del rapporto tra spesa di personale ed entrate correnti come da Tabella 3 DM		(e)	33,50%

COLLOCAZIONE DELL'ENTE SULLA BASE DEI DATI FINANZIARI

ENTE VIRTUOSO

Incremento teorico massimo della spesa per assunzioni a tempo indeterminato - (SE (c) < o = (d))	(f)	116.656,39 €
Sommatoria tra spesa da ultimo rendiconto approvato e incremento da Tabella 1	(f1)	213.822,15 €
Percentuale massima di incremento spesa di personale da Tabella 2 DM nel periodo 2020-2024	(h)	35,00%
Incremento annuo della spesa di personale in sede di prima applicazione Tabella 2 (2020-2024) - (a1) * (h)	(i)	55.486,18 €
Resti assunzionali disponibili (art. 5, c. 2) (v. foglio "Resti assunzionali")	(l)	61.718,14 €
Migliore alternativa tra (i) e (l) in presenza di resti assunzionali (Parere RGS)	(m)	61.718,14 €
Tetto di spesa comprensivo del più alto tra incremento da Tab. 2 e resti assunzionali - (a1) + (m)	(m1)	120.204,32 €
Confronto con il limite di incremento da Tabella 1 DM (Parere RGS) - (m1) < (f)	(n)	213.822,15 €
Limite di spesa per il personale da applicare nell'anno	(o)	213.822,15 €

ENTE INTERMEDIO

I Comuni il cui rapporto fra spesa di personale e media delle entrate correnti degli ultimi tre rendiconti risulti compreso fra i due valori soglia previsti dal D.M. 17.3.2020 possono effettuare il turn over al 100%, a condizione di non incrementare il rapporto fra entrate correnti e impegni di competenza per la spesa complessiva di personale rispetto al rapporto corrispondente registrato nell'ultimo rendiconto della gestione approvato, dovendosi intendere per "ultimo rendiconto" quello approvato per primo in ordine cronologico a ritroso rispetto all'adozione della procedura di assunzione del personale. (Del. Corte conti Emilia-Romagna n. 55/2020)

Entrate correnti da rendiconto di gestione	2021	
Entrate correnti da rendiconto di gestione	2022	
STIMA PRUDENZIALE entrate correnti	2023	
Media aritmetica degli accertamenti di competenza delle entrate correnti dell'ultimo triennio		
Importo Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) stanziato nel bilancio di previsione dell'esercizio	2023	
Media aritmetica delle entrate correnti del triennio al netto del FCDE		(p)
Rapporto effettivo tra spesa di personale e entrate correnti nette da ultimo rendiconto approvato (a) / (b)		(q)
STIMA PRUDENZIALE del limite di spesa per il personale da applicare nell'anno	2024	(p) * (q)

ENTE NON VIRTUOSO

Per l'anno 2024 non sono previste assunzioni di personale a tempo indeterminato, inoltre si conferma l'utilizzo del personale a Tempo determinato di un istruttore direttivo di vigilanza per n° 6 ore settimanali ex art. 1 comma 557 Legge 311/2004 e di un collaboratore Ufficio staff categoria B1 per n° 12 ore settimanali.

3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare

Approvato con delibera della Giunta Comunale n° 59 adottata nella seduta del 23/11/2023.

4.0 Considerazioni finali

Il presente D.U.P. è stato redatto secondo i requisiti delle Leggi vigenti. Nella redazione si è tenuto ovviamente conto delle risorse dell'Ente e quelle riconducibili allo Stato, alla Regione Abruzzo, alla Provincia dell'Aquila e quella dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione e di altri soggetti attuatori.

INDICE

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Premessa

- 1.0 SeS - Sezione strategica
 - 1.1 Indirizzi strategici
 - 1.2 Analisi strategica delle condizioni esterne
 - 1.3 Analisi strategica delle condizioni interne
 - 1.4 OBIETTIVI STRATEGICI PER MISSIONE
- 2.0 SeO.1 - Sezione Operativa - parte prima
 - 2.1 Valutazione Generale dei mezzi finanziari
 - 2.2 Fonti di finanziamento
 - 2.3 Analisi delle risorse
 - 2.4 Indirizzi generali in materia di tributi e tariffe
 - 2.5 Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti
 - 2.6 Dimostrazione della coerenza delle previsioni di bilancio con gli strumenti urbanistici vigenti
 - 2.6-1 Indirizzi ed obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica
 - 2.6-2 Situazione economico – finanziaria degli organismi gestionale esterni
 - 2.6-3 Programmazione acquisti di beni e servizi (art. 21, c. 6 d.lgs. n. 50/2016)
 - 2.7 Riepilogo generale della spesa per missioni
- 3.0 SeO.2 - Sezione Operativa - parte seconda
 - 3.1 Piano triennale delle opere pubbliche
 - 3.2 Programmazione del fabbisogno di personale
 - 3.3 Piano delle alienazioni e valorizzazione del patrimonio immobiliare
- 4.0 Considerazioni finali